

2011/08.02/0000107
Rif. pratica 08.02/107

Parere SUAP per **RIESAME con valenza di rinnovo** - Autorizzazione Integrata Ambientale installazione sita in **Lesegno, Regione Castelletto, n. 1** - Ditta **TRE GIGLI Società Agricola di Giglioli Cristina, Luca e Simone** con sede legale in Sant'Ilario d'Enza (RE) - **Attività IPPC: 6.6.**
- **“Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: c) 750 posti scrofe** - L.R. 44/2000
- D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

IL DIRIGENTE

Premesso che

- con il Provvedimento n. 153 del 06/03/2013 della Provincia di Cuneo, è stata rinnovata in capo alla Ditta **TRE GIGLI Società Agricola di Giglioli Cristina, Luca e Simone** con sede legale in S. Ilario d'Enza, Via Val d'Enza, 214 - P.IVA 01514610342 - l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio dell'impianto sito in **Lesegno, Regione Castelletto n. 1** - Attività IPPC: 6.6. Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 Kg.) e c) 750 posti scrofe;
- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, integra la direttiva 2008/1/CE, detta “direttiva IPPC”, e sei altre direttive in una sola direttiva sulle emissioni industriali, dettando obblighi e condizioni di autorizzazione per le attività industriali ritenute ad elevato potenziale inquinante;
- in data 11/04/2014 è entrato in vigore il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)”, pubblicato sul S.O.G.U. n. 72 del 27/03/2014, che ha apportato significative modifiche alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- per Autorizzazione Integrata Ambientale s'intende il provvedimento che autorizza l'esercizio di una installazione rientrante fra quelle di cui all'allegato VIII alla Parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., o di parte di essa, a determinate condizioni che devono garantire che l'installazione sia conforme ai requisiti previsti nella direttiva e nel decreto sopra citati, e che tale autorizzazione può valere per una o più installazioni o parti di esse, che siano localizzate sullo stesso sito e gestite dal medesimo Gestore;
- con il Provvedimento prot. n. 61446 del 22/06/2015, la Provincia di Cuneo ha autorizzato la modifica sostanziale dell'AIA di cui sopra;

- in data 21/02/2017, sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT *Conclusions*) in materia di allevamenti intensivi, ai sensi della sopra citata direttiva 2010/75/UE;
- con nota prot. n. 5404 del 24/12/2019, lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) GAL MONGIOIE ha inoltrato l'istanza e la relativa documentazione tecnica della Ditta TRE GIGLI Società Agricola di Giglioli Cristina, Luca e Simone, con sede legale in S. Ilario d'Enza, Via Val d'Enza, 214 – P.IVA 01514610342 – finalizzata ad ottenere, ai sensi dell'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il riesame con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), per lo svolgimento dell'attività IPPC: **6.6. “Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: c) 750 posti scrofe**, per l'allevamento sito in Lesegno, Regione Castelletto n. 1;
- dalla documentazione allegata risulta che la Ditta TRE GIGLI Società Agricola di Giglioli Cristina, Luca e Simone ha effettuato, in data 23/12/2019, il versamento della tariffa istruttoria ai sensi del D.M. 24/04/2008, relativa al riesame con valenza di rinnovo dell'AIA, a favore della Provincia di Cuneo;
- copia della documentazione relativa alla domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è stata depositata presso l'Ufficio Deposito Atti - I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo, ai fini della consultazione da parte del pubblico, e non è pervenuta alcuna osservazione nel termine di cui all'art. 29-*quater*, comma 4, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- con note prot. n. 32796 e 32821 del 15/06/2020 sono stati chiesti i pareri di competenza ai Comuni di Sale San Giovanni e Magliano Alpi per i nuovi terreni da destinare ad operazioni di recupero in agricoltura di fanghi di depurazione;
- tenuto conto delle misure adottate in materia di contenimento dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, in data 20/08/2020, con nota prot. n. 47143, indirizzata al Sindaco del Comune di Lesegno, al Servizio Igiene e Sanità Pubblica ed al Servizio Veterinario di Mondovì dell'A.S.L. CN1, al Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo, al Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo ed alla Ditta istante, la Provincia ha convocato, ai sensi dell'art. 14-*bis* della Legge 241/90 e s.m.i., la Conferenza di Servizi semplificata in modalità asincrona;
- della convocazione della suddetta Conferenza è stata data notizia al pubblico mediante pubblicazione all'Albo Pretorio;
- in data 08/07/2020 è pervenuto il parere del Comune di Sale San Giovanni, con cui si raccomanda una particolare attenzione in merito all'applicazione delle fasce di rispetto previste in materia di recupero in agricoltura dei fanghi di depurazione;
- in data 27/07/2020 è pervenuto il parere favorevole del Comune di Magliano Alpi all'uso dei terreni per il recupero in agricoltura dei fanghi di depurazione;
- in data 31/08/2020 è pervenuto il parere del Dipartimento Provinciale dell'ARPA di Cuneo, di cui al prot. n. 68683 del 31/08/2020, trasmesso alla ditta con nota prot. n. 52767 del 21/09/2020;
- in data 04/09/2020, con nota prot. n. 49819, è stata inviata alla Ditta, in conformità a quanto emerso in sede di Conferenza, una richiesta di integrazioni necessarie ai fini del rilascio del parere di competenza;

- in data 10/09/2020 è pervenuto il parere del Dipartimento di Prevenzione dell'ASL CN1, di cui al prot. n. 95199 del 10/09/2020, trasmesso alla ditta con nota prot. n. 51864 del 16/09/2020;
- in data 05/10/2020, il Gestore ha chiesto una proroga di 60 giorni ai termini precedentemente concessi per la trasmissione delle integrazioni, al fine di reperire la necessaria documentazione; in proposito, con nota prot. n. 56824 del 09/10/2020, la proroga richiesta è stata concessa;
- in data 02/12/2020, il Gestore ha chiesto un'ulteriore proroga di 60 giorni ai termini precedentemente concessi; in proposito, con nota prot. n. 73532 del 21/12/2020, la proroga richiesta è stata concessa;
- in data 16/02/2021 sono pervenute le integrazioni fornite dalla Ditta; pertanto, con nota prot. n. 28824 del 04/05/2021, è stata convocata, per il giorno 09/06/2021, la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., a cui sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Sindaco del Comune di Lesegno, i Responsabili del Servizio Igiene Pubblica e del Servizio Veterinario di Mondovì dell'A.S.L. CN1, il Responsabile dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (Arpa) - Dipartimento di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo e, al fine di acquisire informazioni e chiarimenti, la ditta istante;
- della convocazione della suddetta Conferenza è stata data notizia al pubblico mediante pubblicazione all'Albo Pretorio;
- al termine dei lavori della Conferenza è stato predisposto un verbale, conservato agli atti, da cui emerge che:
 - 1) è pervenuto il parere del Dipartimento di Prevenzione dell'ASL CN1, (prot. n. 54497 del 14/05/2021);
 - 2) sono stati acquisiti i pareri favorevoli per il rilascio dell'autorizzazione richiesta. Conformemente a quanto previsto dall'art. 14-ter della L. 241/90 e s.m.i., sono considerati acquisiti in senso favorevole i pareri dei soggetti che, pur essendo stati regolarmente convocati, non hanno espresso definitivamente, né notificandola all'autorità competente, né esprimendola in Conferenza, la propria volontà;
- in data 31/05/2021 sono pervenute integrazioni volontarie da parte della ditta;
- con nota prot. n. 38260 del 15/06/2021, la Provincia ha preso atto della modifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 153 del 06/03/2013 e s.m.i., limitatamente alla variazione dei terreni a disposizione per lo spandimento dei fanghi;
- con nota prot. n. 41114 del 30/06/2021, la Provincia ha chiesto alla Ditta istante, in conformità a quanto concordato in sede di Conferenza di Servizi, le integrazioni necessarie al prosieguo dell'iter autorizzativo;
- in data 23/12/2021 sono pervenute le integrazioni fornite dalla Ditta che, con nota prot. n. 1352 del 11/01/2022, sono state trasmesse agli Enti coinvolti nel procedimento, per completezza documentale;

- in data 27/01/2022 è pervenuto il parere favorevole del Dipartimento di Prevenzione dell'ASL CN1 di cui al prot. n. 11938 del 27/01/2022;
- in data 24/10/2023 è pervenuta la comunicazione di modifica dell'attività ai fini dell'adeguamento al Piano Stralcio Agricoltura per la riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera, come da disposizioni della DCR 284-15266 del 27/06/2023;

evidenziato che, in attuazione della menzionata direttiva 2010/75/UE, il D.Lgs. 46/2014 ha introdotto disposizioni in materia di riesame delle autorizzazioni integrate ambientali in seguito alla pubblicazione delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'installazione, stabilendo, in particolare, un termine temporale di 4 anni per il completamento del riesame e l'adeguamento alle BAT *Conclusions*;

tenuto conto di quanto emerso in sede di coordinamento per l'uniforme applicazione sul territorio regionale della disciplina IPPC, con particolare riferimento alle riunioni del 07/05/2018 e 22/01/2019, presso la competente Direzione della Regione Piemonte;

rilevato che il Gestore ha effettuato un confronto della situazione aziendale oggetto d'istanza con le suddette BAT *Conclusions*;

ritenuto pertanto che sussistano i presupposti stabiliti dalla norma per il rilascio dell'autorizzazione richiesta, nel rispetto dei limiti e delle prescrizioni di cui agli Allegati tecnici 1 e 2, che costituiscono parti integranti del presente parere;

considerato che, con nota prot. n. 10255 del 17/02/2021, alla Ditta **TRE GIGLI Società Agricola di Giglioli Cristina, Luca e Simone** è stato notificato il provvedimento di aggiornamento dell'AIA vigente, recante prime disposizioni di attuazione - entro il 21/02/2021 - delle BAT *Conclusions* individuate nell'ambito del procedimento di riesame, nelle more della definizione di apposito provvedimento di dettaglio delle prescrizioni autorizzative;

ritenuto necessario, in proposito, sostituire con il presente atto il suddetto provvedimento di aggiornamento dell'AIA di cui al prot. n. 10255 del 17/02/2021, nonché il menzionato Provvedimento n. 153 del 06/03/2013 e s.m.i. (costituente rinnovo dell'AIA);

visti

- la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 "Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59" che, all'art. 36, comma 2, stabilisce "*In campo ambientale ed energetico, le Province provvedono al rilascio coordinato in un unico provvedimento dell'approvazione di progetti o delle autorizzazioni, nulla osta, concessioni o di altri atti di analoga natura, per tutte le attività produttive e terziarie, nonché al relativo controllo integrato*";
- la D.G.R. n. 29-1864 del 28 dicembre 2000 recante l'individuazione della data di decorrenza delle funzioni trasferite in attuazione della L.R. 44/2000;
- il D.M. 31 gennaio 2005 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372" e, in particolare, l'Allegato I "Linee guida generali" e l'Allegato II "Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio";

- il D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R: Regolamento regionale recante “Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)”, successivamente modificato dal Regolamento regionale 2 agosto 2006, n. 7/R;
- il Decreto 7 aprile 2006 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: “Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152”, sostituito dal Decreto 25 febbraio 2016 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: “Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, nonché per la produzione e l'utilizzazione agronomica del digestato”, pubblicato sul S.O. n. 9 alla G.U. del 18/04/2016;
- il Decreto 29 gennaio 2007 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, recante “Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59”;
- il D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R: Regolamento regionale recante “Disciplina generale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue e programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)” e s.m.i.;
- la Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento;
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento” (Decreto Tariffe) previsto dall'art. 18, comma 2, del D.Lgs. 59/05 per definire appunto i costi, a carico del Gestore, per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i successivi controlli ed in particolare l'art. 9 il quale dispone che, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio, le Regioni possano adeguare e integrare le tariffe di cui allo stesso decreto, da applicare per la conduzione delle istruttorie di loro competenza e dei relativi controlli di cui all'art. 7, comma 6 del D.Lgs. 59/2005;
- la D.G.R. n. 85-10404 del 22 dicembre 2008, pubblicata sul B.U.R.P. n. 53 del 31 dicembre 2008, con cui la Regione Piemonte ha operato un adeguamento delle tariffe per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i controlli di parte pubblica, con riduzione delle stesse in funzione dei costi reali del personale direttamente coinvolto, nonché l'applicazione di parametri legati alla dimensione aziendale;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e s.m.i.;
- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);
- il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)”, pubblicato sul S.O. G.U. n. 72 del 27/03/2014 ed entrato in vigore l'11/04/2014;
- la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, protezione del suolo e delle acque sotterranee;

- il D.P.R. 07/09/2010, n. 160 di semplificazione e riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, già istituito con D.P.R. 20/10/1998, n. 447;
- la L.R. 29/10/2015, N. 23 "Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della L. 7/04/2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni)";

DATO ATTO CHE

- a norma dell'art. 29-*quater*, comma 11, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali riportate nell'elenco dell'Allegato IX alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., secondo le modalità e gli effetti previsti dalle relative norme ambientali;
- il presente atto, nonché l'AIA, non sostituiscono gli adempimenti dovuti nè costituiscono avallo tecnico di alcun tipo in materia di benessere animale; pertanto **il Gestore deve, in ogni caso, rispettare le norme in materia di benessere animale, la cui disciplina e controllo è demandata alle Autorità preposte;**
- **in caso di modifiche** degli impianti o della variazione della titolarità dell'impianto, il Gestore deve darne comunicazione all'Autorità competente, per il tramite del SUAP competente per territorio, **almeno 60 giorni prima**, salvo l'obbligo di ottemperare a quanto verrà richiesto in merito, ai sensi dell'art. 29-*nonies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- **il Gestore è tenuto a rispettare quanto stabilito dal D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i. e dalle relative disposizioni attuative**, con particolare riferimento a:
 - obblighi di **comunicazione** delle operazioni di utilizzazione agronomica e di presentazione del Piano di Utilizzazione Agronomica (**PUA**), nonché di aggiornamento delle informazioni relative all'utilizzazione agronomica e di variazione dei terreni destinati all'applicazione degli effluenti zootecnici, secondo le modalità e le tempistiche stabilite dal menzionato Regolamento regionale;
 - **divieti** di utilizzazione degli effluenti zootecnici;
 - **dosi di applicazione** al terreno degli effluenti zootecnici;
 - obblighi di **documentazione del trasporto;**
 - **limitazioni e norme tecniche** inerenti le diverse fasi di gestione degli effluenti zootecnici, dalla produzione fino all'applicazione al terreno;
- in materia di rifiuti, il Gestore deve, tra l'altro:
 - ottemperare al disposto dell'art. 193 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., relativo al formulario di identificazione, nonché provvedere - qualora dovuto - alla tenuta di apposito registro di carico e scarico ex art. 190 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.,
 - comunicare annualmente all'Autorità competente - qualora dovuto - le quantità e le caratteristiche qualitative dei rifiuti prodotti e smaltiti, ai sensi dell'art. 189 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- il Gestore deve predisporre la valutazione d'impatto acustico nei casi previsti dall'art. 10 della Legge Regionale 20 ottobre 2000, n. 52 e della DGR n. 9-11616 del 2 febbraio 2004;

- il Gestore deve trasmettere all'autorità competente, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo ed al Sindaco del Comune sede dell'impianto i dati relativi ai controlli delle emissioni, secondo modalità e frequenze stabilite nel piano di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato tecnico n. 2 del presente atto, ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- ai sensi dell'art. 29-*decies* del D.Lgs. 152/06, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte da A.R.P.A. Piemonte;
- il Gestore dell'impianto è tenuto a versare l'importo stabilito per le spese relative ai controlli di parte pubblica, ai sensi del D.M. 24/04/2008, secondo le indicazioni ed i tempi che verranno comunicati da A.R.P.A. Piemonte;
- in attuazione del comma 3 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il riesame con valenza, anche nei termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso **quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame** effettuato sull'intera installazione. A tal fine il Gestore dovrà seguire le indicazioni fornite dall'autorità competente in relazione alla documentazione da produrre nei termini stabiliti;
- l'Autorità competente si riserva il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, quando ricorrano le condizioni di cui al comma 4 dell'art. 29-*octies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- l'Autorità competente si riserva, ove lo ritenga necessario, di aggiornare l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni ai sensi dell'art. 29-*nonies*, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- copia del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale e dei risultati dei controlli delle emissioni, richiesti dalle condizioni del presente atto, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso l'Ufficio Deposito Atti – I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo – Corso Nizza, 21;
- l'inosservanza delle prescrizioni autorizzative comporta l'applicazione delle sanzioni di cui agli artt. 29-*decies* e 29-*quattordices* del D.Lgs. 152/06;

atteso che tutta la documentazione è depositata agli atti;

atteso altresì che ai fini del presente atto i dati personali saranno trattati nel rispetto dei principi di cui al regolamento (UE) n. 2016/679 e alla normativa nazionale vigente in materia;

dato atto che è stato valutato con esito negativo ogni potenziale conflitto di interessi e conseguente obbligo di astensione ai sensi degli artt. 7 del D.P.R. 16.04.2013, n. 62, 6 bis della L. n. 241/1990

vista la legge n. 190/2012 e s.m.i. recante "Disposizioni per la prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e relativo PTPC;

atteso il rispetto degli adempimenti previsti dalla normativa in materia di trasparenza di cui all'art. 23 del D.Lgs. 33/2013;

visto l'art. 107 del D.Lgs. 18/08/2000, n. 267 e s.m.i. "Testo Unico degli Enti Locali";

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

in ordine al RIESAME con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale a favore della Ditta **TRE GIGLI Società Agricola di Giglioli Cristina, Luca e Simone**, con sede legale in S. Ilario d'Enza, Via Val d'Enza, 214 – P.IVA 01514610342 – per l'esercizio dell'installazione sita in **Lesegno, Regione Castelletto, 1** - Attività IPPC: **6.6. Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: c) 750 posti scrofe**;

a condizione che vengano rispettati:

- 1) i limiti e le prescrizioni, nonché la frequenza e le modalità di effettuazione degli autocontrolli e di comunicazione dei dati ottenuti, indicati negli **Allegati tecnici n. 1 e 2, che costituiscono parte integrante del presente atto**;
- 2) le previsioni relative all'attività di monitoraggio e controllo contenute nella documentazione richiamata e prescritte **nell'Allegato 2**;

EVIDENZIA CHE

- **il presente atto sostituisce il provvedimento di aggiornamento dell'AIA di cui al prot. n. 10255 del 17/02/2021**, nonché il Provvedimento n. 153 del 06/03/2013 e s.m.i. (costituente rinnovo dell'AIA);
- sono fatte salve le disposizioni regionali attuative del **Piano Stralcio Agricoltura per la riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera**, di cui alla DCR 284-15266 del 27 giugno 2023;
- il presente atto:
 - concerne esclusivamente l'autorizzazione integrata ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e, pertanto, non sostituisce ulteriori assensi, concessioni o provvedimenti diversamente prescritti dalle leggi vigenti;
 - in quanto formato nell'ambito del procedimento unico di cui al D.P.R. 07/09/2010, n. 160, è finalizzato al rilascio del provvedimento conclusivo del procedimento anzidetto, emanato dalla struttura unica competente.

IL DIRIGENTE
Dott. Luciano FANTINO

Autorizzazione Integrata Ambientale

RIESAME con valenza di rinnovo e contestuale modifica non sostanziale

TRE GIGLI Società Agricola di Giglioli Cristina, Luca e Simone s.s.
Leseugno, Regione n. 1

ALLEGATO TECNICO 1

| | |
|--|-----------|
| INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE..... | 3 |
| CARATTERISTICHE DELL'INSTALLAZIONE..... | 3 |
| Descrizione dell'installazione, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute | 3 |
| <i>Strutture dell'allevamento</i> | <i>4</i> |
| <i>Consistenza dell'allevamento</i> | <i>5</i> |
| <i>Tecniche di stabulazione</i> | <i>5</i> |
| <i>Tecniche di alimentazione</i> | <i>7</i> |
| <i>Spoglie di animali</i> | <i>7</i> |
| Valutazione aspetti ambientali | 8 |
| <i>Produzione e gestione effluenti zootecnici</i> | <i>8</i> |
| <i>Produzione e gestione dei fanghi di depurazione</i> | <i>12</i> |
| <i>Produzione ed uso dell'energia.....</i> | <i>13</i> |
| <i>Consumi di energia.....</i> | <i>14</i> |
| <i>Emissioni in atmosfera</i> | <i>14</i> |
| <i>Uso dell'acqua e consumi idrici.....</i> | <i>15</i> |
| <i>Scarichi acque reflue</i> | <i>16</i> |
| <i>Emissioni sonore</i> | <i>18</i> |
| <i>Gestione rifiuti</i> | <i>18</i> |
| <i>Protezione del suolo e delle acque sotterranee</i> | <i>18</i> |
| APPLICAZIONE DELLE CONCLUSIONI SULLE BAT | 19 |
| Riesame sull'installazione nel suo complesso alla luce delle BAT Conclusions..... | 19 |
| Interventi di adeguamento | 26 |
| QUADRI EMISSIVI, LIMITI E PRESCRIZIONI | 27 |
| Ciclo produttivo | 27 |
| <i>Prescrizioni.....</i> | <i>27</i> |
| Gestione e utilizzo agronomico effluenti zootecnici | 28 |
| <i>Prescrizioni.....</i> | <i>28</i> |
| Emissioni Sonore..... | 30 |
| <i>Prescrizioni.....</i> | <i>30</i> |
| <i>Quadro emissivo e limiti di emissione</i> | <i>30</i> |
| Energia | 30 |
| <i>Prescrizioni.....</i> | <i>30</i> |
| Protezione del suolo e delle acque sotterranee..... | 30 |
| <i>Prescrizioni.....</i> | <i>30</i> |
| Emissioni in atmosfera..... | 31 |
| <i>Prescrizioni.....</i> | <i>31</i> |
| <i>Quadro emissivo</i> | <i>32</i> |

| | |
|---|-----------|
| Uso dell'acqua e scarichi acque reflue | 35 |
| <i>Quadro emissivo</i> | <i>35</i> |
| <i>Prescrizioni.....</i> | <i>36</i> |
| <i>Prescrizioni specifiche per il Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche</i> | <i>37</i> |
| Utilizzo agronomico fanghi di depurazione | 37 |
| <i>Prescrizioni.....</i> | <i>37</i> |
| <i>Limiti.....</i> | <i>43</i> |

INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED AMBIENTALE

L'allevamento è ubicato nel Comune di Leseugno, in Regione Castelletto n. 1.

Le strutture dell'installazione insistono sul Foglio 1, particella n. 974 e 975 del Comune di Leseugno.

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, secondo le disposizioni della D.G.R. 30 Dicembre 2019, n. 24-903, il Comune di Leseugno è inserito nella zona di collina, interessata dalle disposizioni straordinarie di cui alla DGR 9-2916 del 26 febbraio 2021.

Il Piano di Classificazione Acustica comunale (PCA) di Leseugno, approvata con D.C.C. n. 25 del 23/09/2004 e successiva variante D.C.C. n. 18 del 16/07/2015, inserisce il sito del complesso IPPC in classe III – "Aree di tipo misto".

CARATTERISTICHE DELL'INSTALLAZIONE

Descrizione dell'installazione, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute

L'allevamento è stato autorizzato, come impianto "esistente" ai sensi della normativa in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), con la Determinazione Dirigenziale n. 727 del 27/07/2007, in capo alla Ditta SOC. AGRIOLO SAN BERNARDO s.s., per l'esercizio dell'attività IPPC 6.6. - "Impianti per l'allevamento intensivo di suini con più di: b) 2000 posti suino".

Con Determinazione Dirigenziale n. 195 del 22/01/2010 è stato preso atto della variazione di titolarità e contestuale modifica delle prescrizioni dell'AIA, a favore della Ditta Zanichelli Angelo & C. s.s. di Gilioli Luca e Cristina & C.

Con Determinazione Dirigenziale n. 469 del 24/05/2011 l'autorizzazione è stata volturata in capo alla ditta TRE GIGLI Soc. Agr. di Gilioli Cristina, Luca e Simone s.s..

Con il Provvedimento del Responsabile del Servizio, n. 153 del 06/03/2013, l'AIA suddetta è stata rinnovata, sino al 30/06/2022.

Successivamente, il Gestore, ha dato corso alle seguenti modifiche dell'impianto:

- modifica non sostanziale in merito al capannone n. 24, consistente nella realizzazione di gabbie su Pavimento Totalmente Grigliato e sottostante vasca con allontanamento frequente dei reflui con *Vacuum System*, nonché variazioni alle modalità di allevamento. Per tali modifiche è stata adottata la presa d'atto di cui alla nota prot. n. 25421 del 17/03/2014;
- modifiche riguardanti l'interno dei fabbricati (variazioni nella disposizione interna dei box e nelle attrezzature di allevamento, sostituzione di grigliati logorati e/o realizzazione di sistemi per la rimozione frequente dei reflui), per l'attività esclusiva di allevamento suini da riproduzione, in cui vengono prodotti suinetti svezzati. Per tali modifiche è stato condotto il procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (conclusosi con la Determinazione Dirigenziale n. 166 del 19/01/2015) e, successivamente, il procedimento di Modifica Sostanziale dell'AIA, conclusosi con il provvedimento di cui al prot. n. 61446 del 22/06/2015.

Nell'impianto viene pertanto svolta l'attività di **allevamento di suini da riproduzione**, nello specifico, scrofe.

Nel corso del procedimento di RIESAME, la Ditta ha previsto alcune modifiche al ciclo di allevamento:

- **installazione dei moduli "Maxi-Pork"**, prefabbricati, per la sosta dei lattonzoli in attesa del trasferimento ai siti per lo svezzamento;
- costruzione di una platea coperta per lo stoccaggio del separato solido;
- **ampliamento del ricovero 32 con l'aggiunta del settore 32D**, permettendo l'accasamento un maggior numero di scrofette da rimonta e per un periodo maggiore rispetto al periodo di quarantena. I posti aumentano da 315 a 348. La pavimentazione sarà totalmente fessurata con asporto delle deiezioni con *Vacuum System*;
- **modifica del capannone 14: i box per le scrofe in gestazione** vengono smantellati e sostituiti con gabbie, sempre per la medesima categoria di allevamento. La potenzialità aumenta da 209 a 265 scrofe in gestazione.
- **riadattamento delle gabbie del reparto 27**, in modo da trasformarle in box per la ricezione di suini disposti in "gruppi dinamici". La potenzialità diminuisce da 215 a 160 scrofe. Non sono apportate modifiche alla stabulazione, che resterà PTF;
- **rifacimento della stabulazione del ricovero 13**: sono sostituite le 120 gabbie parto con 114 gabbie nuove, il pavimento totalmente fessurato e le fosse vengono dotate di *Vacuum System*.

Le suddette modifiche sono da considerare non sostanziali in quanto l'incremento delle scrofe e le modifiche di nomenclatura discendenti dall'applicazione delle definizioni riportate all'interno delle BAT *Conclusions*, risultano inferiori alla soglia di AIA.

Il ciclo ha inizio con l'ingresso delle scrofette da destinare alla rimonta e termina con l'uscita delle scrofe riformate e dei suinetti appena svezzati.

La prima fase dell'allevamento consiste nell'inserimento delle scrofette da destinare all'accrescimento: la Ditta alleva le scrofe "Gran parentali" in un impianto sito in altra regione, pertanto, le scrofette possono essere considerate di autoproduzione.

Le scrofette sono allevate dapprima in specifici reparti di quarantena ed accrescimento e successivamente trasferite in un'area in cui avviene il trattamento per la sincronizzazione dei calori.

Al termine della fase precedente, sono trasferite in apposita struttura in cui sono stabulate in box singoli per la fase di inseminazione, dopodiché vengono trasferite in box multipli per la gestazione. Al pari delle scrofe, sono trasferite nelle sale parto una settimana prima del parto e vi restano per le successive 4 settimane, per complessive 5 settimane.

All'uscita dalle sale parto, le scrofe sono nuovamente stabulate in posta singola per la fase di fecondazione ed in seguito sono condotte nei reparti di gestazione.

La durata media della carriera delle scrofe è di circa 2,5-3 anni, durante la quale i capi raggiungono un peso vivo di 180-200 kg. I suinetti, svezzati all'età di 28 giorni e circa 6 Kg di peso, sono momentaneamente trasferiti all'interno dei moduli "Maxi Pork", oppure direttamente presso siti appositamente attrezzati per il loro allevamento, fino al raggiungimento dei 30 Kg di peso vivo ed il successivo trasferimento nelle strutture di ingrasso.

Strutture dell'allevamento

L'allevamento è costituito da:

- n. 9 porcilaie;
- n. 1 impianto di depurazione effluenti zootecnici (comprensivo di n. 6 vasche assimilabili a strutture di stoccaggio dei liquami);
- n. 2 platee per lo stoccaggio del materiale palabile;
- aree di transito.

Consistenza dell'allevamento

Nelle strutture di allevamento, potenzialmente, possono trovare ricovero **4.416 capi** (al lordo dei posti destinati all'infermeria), per un peso vivo totale pari a 685,7 t.

Nella tabella seguente viene riportata la consistenza potenziale, rivalutata in seguito alla pubblicazione delle *BAT Conclusions*, per ciascuna categoria animale:

| Categoria animali | Potenzialità (posti suini) |
|--|----------------------------|
| Verri | 8 |
| Scrofette in accrescimento (classificazione <i>BAT Conclusions</i> : suini da ingrasso) | 1.072 |
| Scrofe | 3.336 |
| TOTALI | 4.416 |

Tecniche di stabulazione

I suini vengono allevati in 9 porcilaie, suddivise in reparti.

Nella tabella seguente sono riportati i ricoveri di allevamento e le relative tecniche di stabulazione, individuate in seguito alle modifiche in progetto, con riferimento alle *Bat Conclusions*:

| Reparto | Categoria animale | Posti potenziali | Stabulazione | BATc |
|---------|--------------------------|------------------|---|--------|
| 1 | Scrofe in sala parto | 100 | Gabbie su PTF e fossa (allontanamento frequente dei reflui) | 30.a.0 |
| 1A | | 112 | | |
| 2 | Scrofe Gestazione in box | 84 | Box multipli senza CED su PPF e fossa (allontanamento frequente dei reflui) | 30.a.0 |
| | Infermeria | 14 | | |
| 2A | Scrofe Gestazione in box | 154 | | |
| 2B | Scrofe Gestazione in box | 140 | | |
| 2C | | 128 | | |
| 3 | Infermeria | 364 | Box multipli senza CED su PTF e <i>vacuum system</i> | 30.a.1 |
| | | 11 | | |
| 4 | Scrofe Fecondazione | 60 | Gabbie su PTF e <i>vacuum system</i> | 30.a.1 |
| | Scrofe Gestazione in box | 168 | Box multipli senza CED su PTF e <i>vacuum system</i> | 30.a.1 |
| | Infermeria | 14 | | |
| 4A | Scrofe Gestazione in box | 224 | | |

(continua)

(segue)

| Reparto | Categoria animale | Posti potenziali | Stabulazione | BATc |
|---------------|--------------------------------------|------------------|--|--------|
| 5 | Scrofette Sincronizzazione calore | 78 | Gabbie su PTF e fossa (allontanamento frequente dei reflui o rimozione a fine ciclo) | 30.a.0 |
| | Scrofette Accrescimento | 75 | Box multipli senza CED su PTF e fossa (allontanamento frequente dei reflui o rimozione a fine ciclo) | 30.a.0 |
| 5A | Scrofette Accrescimento | 136 | | |
| 5B | Verri | 8 | Box con PP senza lettiera | n.a. |
| 10 | Scrofe Infermeria | 14 | Box multipli senza CED su PPF e fossa (allontanamento frequente dei reflui) | 30.a.0 |
| 11 | Scrofe Sala Parto | 70 | Gabbie su PTF e fossa (allontanamento frequente dei reflui o rimozione a fine ciclo) | 30.a.0 |
| 12 | Scrofe Sala Parto | 48 | Gabbie su PTF e <i>vacuum system</i> | 30.a.1 |
| 12A | Scrofe Sala Parto | 36 | | |
| 12B | Scrofe Sala Parto | 42 | | |
| 13 | Scrofe Sala Parto | 114 | Gabbie su PTF e <i>vacuum system</i> | 30.a.0 |
| 14 | Scrofe Gestazione gabbie | 265 | Gabbie su PTF e fossa (allontanamento frequente dei reflui o rimozione a fine ciclo) | 30.a.0 |
| | Infermeria | 11 | Box senza CED su PTF e fossa | |
| 15 | Scrofe Gestazione gabbie | 435 | Gabbie su PPF e fossa (allontanamento frequente dei reflui) | 30.a.0 |
| 22 | Scrofette Accrescimento | 102 | Box multipli senza CED su PTF e fossa (allontanamento frequente dei reflui o rimozione a fine ciclo) | 30.a.0 |
| | Infermeria | 18 | | |
| 24 | Scrofe Sala parto | 220 | Gabbie su PTF e fossa (allontanamento frequente dei reflui o rimozione a fine ciclo) | 30.a.0 |
| 25 | Scrofe Sala parto | 60 | | |
| 27 | Scrofe Gestazione box | 288 | Box multipli senza CED su PTF e fossa (allontanamento frequente dei reflui o rimozione a fine ciclo) | 30.a.0 |
| 27A | Scrofe Gestazione box | 160 | Box "gruppi dinamici" su PTF e fossa (allontanamento frequente dei reflui o rimozione a fine ciclo) | 30.a.0 |
| 32A | Scrofette Quarantena e Accrescimento | 67 | Box multipli senza CED su PTF e fossa (allontanamento frequente dei reflui o rimozione a fine ciclo) | 30.a.0 |
| 32B | | 124 | | |
| 32C | | 124 | | |
| 32D | | 348 | Box multipli senza CED su PTF e <i>vacuum system</i> | 30.a.1 |
| Maxi Pork | Lattonzoli | - | Box con PTF e <i>vacuum system</i> | 30.a.1 |
| Totale | | 4.416 | | |

Si ritiene che le stabulazioni dei ricoveri possano essere accettate in quanto il Gestore ha assicurato i seguenti accorgimenti per le porcilaie dotate di sistemi classificabili BAT

30.a.0:

- gli effluenti zootecnici sono allontanati frequentemente dall'interno delle vasche sottogrigliato per mezzo di saracinesche a ghigliottina che permettono al liquame di defluire dalle fosse sottogrigliato e di essere convogliato verso le vasche esterne e, successivamente, all'impianto di depurazione;
- per ogni struttura, lo svuotamento delle vasche sottogrigliato avverrà al raggiungimento di un'altezza di liquame massima pari a 30-40 cm.

Inoltre, per consentire il relativo controllo, si ritiene necessario prescrivere che il livello di liquame presente nelle fosse sottogrigliato sia controllabile *in situ* (ad esempio, mediante apposita asta graduata).

Tecniche di alimentazione

La totalità dei suini allevati presso l'installazione viene alimentata con mangimi finiti acquistati all'esterno; benché nell'ambito dell'installazione esista un mangimificio aziendale, esso risulta inutilizzabile.

L'alimentazione è fornita bagnata nei capannoni 2, 3 e 4, mentre è asciutta presso tutti gli altri capannoni, inoltre viene effettuata per fasi in base al periodo di vita degli animali:

- per l'alimentazione delle scrofe, comprese le scrofette gravide vengono utilizzati 2 differenti tipologie di mangime corrispondenti alla fase di gestazione ed allattamento;
- per l'alimentazione delle scrofette non ancora inseminate vengono utilizzati 3 differenti tipologie di mangime in relazione al peso corporeo degli animali: da 7 a 30 Kg p.v. per circa 60 giorni, da 30 a 70 Kg p.v. per circa 60 giorni, da 70 a 130 Kg p.v. per circa 85 giorni; a seguire verrà somministrata la dieta per scrofe in gestazione.

L'alimentazione proposta prevede l'utilizzo di due amminoacidi di sintesi con conseguente riduzione dell'azoto proteico.

Tutti i capannoni sono dotati di idonei sistemi di abbeveraggio degli animali mediante succhiotti antispreco.

Spoglie di animali

Negli ultimi anni di vigenza dell'A.I.A. si è riscontrato un tasso di mortalità media pari a:

- 18% per la categoria verri;
- 19,8% per la categoria scrofe;
- 5,7% per la categoria scrofette;
- 19% per la categoria suinetti.

Gli addetti effettuano giornalmente due ricognizioni per individuare la presenza di animali deceduti o bisognosi di cure. Le carcasse sono definite "Materiale di scarto a rischio e ad alto rischio" e possiedono una gestione separata da altri rifiuti (Reg. CE 1069/2009 e s.m.i.). Lo stoccaggio viene effettuato all'interno di apposita cella frigorifera periodicamente svuotata da una ditta specializzata.

Nel caso in cui si verificano situazioni di morie eccezionali, a causa di malattie epidemiologiche, sarà cura del gestore allontanare, il più velocemente possibile dal sito in oggetto, le carcasse mediante ditta autorizzata di smaltimento.

Valutazione aspetti ambientali

Produzione e gestione effluenti zootecnici

I suini allevabili, per la consistenza potenziale autorizzata, produrranno la seguente quantità di effluenti zootecnici (valori ottenuti sulla base dei coefficienti e metodi di calcolo del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i. – aggiornamento in vigore dal 01/01/2024):

| Descrizione | Quantità |
|---|-----------------------------|
| n. posti potenziali | 4.416 |
| Reflui zootecnici non palabili potenzialmente prodotti (al lordo del vuoto sanitario e posti in infermeria) | 27.969 m ³ /anno |
| Azoto contenuto negli effluenti zootecnici prodotti (al netto del vuoto sanitario e posti in infermeria) | 70.295 kg/anno |

Impianto di depurazione

Tutti gli effluenti zootecnici prodotti dai suini allevati nell'installazione sono veicolati mediante una rete fognaria interna verso il depuratore aziendale e sottoposti a trattamento, con successivo scarico dei reflui depurati in acque superficiali.

Nell'allevamento sono presenti sistemi di trattamento dei liquami articolati in due tecniche annoverate tra le MTD:

- **separazione meccanica** tramite vibrovaglio statico in un sistema parzialmente chiuso e successiva centrifugazione tramite estrattore a coclee in sistema chiuso;
- **depurazione biologica** dei liquami chiarificati, tramite impianto a fanghi attivi del tipo SBR (*Sequencing Batch Reactor*), con funzionamento a fasi sequenziali discontinue.

La depurazione biologica dei liquami chiarificati SBR (*Sequencing Batch Reactor*), così come descritto in sede di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, risulta composto dalle seguenti sezioni:

- **vagliatura** preliminare mediante vibrovaglio, con separazione della frazione solida (letami palabili) accumulata su apposita platea;
- **accumulo ed omogeneizzazione** (in vasca di capacità utile pari a 2.700 m³);
- **centrifugazione meccanica** dei liquami, con contestuale separazione della frazione solida (letame ispessito) accumulata su apposita platea;
- **equalizzazione ed accumulo** (in vasca di capacità utile pari a 1.000 m³);
- **trattamento biologico SBR**, operante attraverso l'alternanza di fasi "discontinue" (in vasca di capacità utile pari a 4.300 m³):
 - **ossidazione e nitrificazione** biologica (fase aerobica);
 - **denitrificazione** biologica (fase anossica ed anaerobica), con dosaggio di fonte carboniosa esterna (miscela idroalcolica) per il mantenimento ottimale del rapporto C/N;
 - **sedimentazione**;
 - **scarico** dell'effluente depurato.

Nel corso delle fasi depurative del sistema SBR viene realizzata la **rimozione del fosforo** mediante processo misto biologico e chimico, con dosaggio di policloruro di alluminio, e deve essere conseguito il **controllo del pH**, effettuato con dosaggio di calce (idrossido di calcio).

In relazione al sistema di trattamento da cui provengono (SBR con ossidazione prolungata), il Gestore ha dichiarato che i fanghi in uscita dal sistema di depurazione sono già stabilizzati

aerobicamente per i valori di carico sul fango; inoltre, gli stessi, sono sottoposti ad un processo di disidratazione prima di essere avviati ad utilizzo agronomico.

In merito alla potenzialità dell'impianto di depurazione, la stessa viene quantificata pari a circa 8.460 A.E., pertanto la linea fanghi risulterebbe esclusa dall'autorizzazione alle emissioni in atmosfera.

L'impianto di depurazione è sottoposto ad una serie di monitoraggi e controlli, come nel seguito riportato:

- monitoraggio giornaliero di ammoniaca, azoto nitroso ed azoto nitrico, mediante kit di semplice utilizzo a risposta semi-quantitativa;
- sistemi di monitoraggio in continuo di pH, temperatura ed ossigeno disciolto nella vasca di trattamento biologico (monitoraggio di processo con strumentazione digitale);
- misura settimanale dei solidi sedimentabili della miscela aerata;
- controllo semestrale completo sulle acque trattate;
- ulteriori controlli sulle acque, sugli aspetti biologici del fango attivo e ricerche specifiche rivolte alla soluzione di problemi, quando necessario;
- verifica giornaliera del funzionamento di tutte le apparecchiature elettromeccaniche e del consumo dei prodotti di dosaggio.

È inoltre presente un quadro elettronico di gestione dell'impianto (P.L.C.) interfacciato con un combinatore telefonico che provvede in automatico a segnalare la necessità d'interventi urgenti sull'impianto sui telefoni cellulari in possesso al personale preposto alla gestione dello stesso.

Tecniche di stoccaggio

Gli effluenti zootecnici prodotti nell'allevamento sono convogliati, in successione, in 6 vasche facenti parte dell'impianto di depurazione, ma utilizzate con modalità "statiche" (non attrezzate con sistemi di trattamento) e 3 platee per lo stoccaggio dei materiali palabili.

Il volume complessivo di stoccaggio è pari a 4.624 m³.

In merito alla fase di stoccaggio dei liquami prodotti nell'allevamento, in sede del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale e di Modifica Sostanziale (con rilascio dei provvedimenti il 19/01/2015 ed il 22/06/2015), il Gestore portò argomentazioni per giustificare la mancata copertura della vasca di equalizzazione.

In occasione del procedimento di Riesame dell'AIA, anche a fronte di quanto disposto dalle *BAT Conclusions* in materia di copertura degli stoccaggi, è stato chiesto alla Ditta di valutare la realizzazione di coperture per le vasche assimilabili a strutture di stoccaggio dei liquami.

Si riportano, nella tabella seguente, le coperture individuate per le vasche utilizzate unicamente per lo stoccaggio dei reflui non palabili, prive di attrezzature dedicate alla depurazione:

| Descrizione | Volume netto (m ³) | Copertura | BAT Conclusions |
|--|--------------------------------|--|-----------------|
| A - vasca di arrivo rete fognaria da porcilaie | 90 | No (presenza di pompe di rilancio – Cfr. prescrizione specifica) | - |
| E- vasca carico centrifuga | 224 | | |
| L - vasca intermedia liquame centrifugato | 284 | Piastrille geometriche plastiche galleggianti | Bat 16.b.3 |
| N - vasca sicurezza (eventuale tracimazione liquami) | 76 | | |
| C - vasca omogeneizzazione e stoccaggio liquami | 2.700 | | |
| U - bacino di equalizzazione | 1.250 | | |
| TOTALE | 4.624 | | |

Relativamente alle coperture delle vasche di stoccaggio dei liquami, in occasione del procedimento di RIESAME, in seguito alla richiesta di adozione di sistemi di copertura ad alta efficienza di contenimento delle emissioni di ammoniaca, il Gestore ha comunicato che:

- per le vasche denominate A ed E, utilizzate per una prima separazione solido-liquida del liquame, ha ritenuto di non procedere alla copertura (Cfr., in particolare, le ultime integrazioni datate 21/12/2021) in quanto le pompe di rilancio determinano forti variazioni di livello e continui movimenti della massa liquida;
- per le vasche C, U, L ed N sono state posate piastrelle geometriche esagonali in plastica;
- la verifica dello stato delle coperture sarà sempre resa possibile dalle numerose scale fisse presenti nell'impianto che consentono di salire sulle diverse strutture per il loro controllo.

In proposito, si ritiene necessario prescrivere quanto segue:

- per quanto riguarda le vasche dotate di copertura in piastrelle geometriche esagonali:
 - l'immissione del refluo ed il prelievo dello stesso, dovrà avvenire al di sotto del pelo libero del liquame, al fine di garantire l'integrità della copertura superficiale galleggiante;
 - dev'essere condotto un **monitoraggio delle effettive condizioni della copertura galleggiante**, da rendicontare **1 volta all'anno** (Cfr. PMC);
 - dovrà essere assicurato il mantenimento, nel tempo, di una copertura estesa all'intera superficie;
- per quanto riguarda le vasche denominate A ed E, prive di copertura, effettuare specifici approfondimenti finalizzati a valutare la fattibilità della posa di una copertura flessibile che non interferisca con la superficie del liquame.

Per quanto riguarda la frazione solida ottenuta dalle operazioni di separazione solido-liquido effettuate sugli effluenti zootecnici, la stessa è quantificata, dal Gestore, pari a **746 m³** all'anno, con un contenuto pari a **3.170 Kg di azoto** e viene sottoposta a stoccaggio in concimaia. Nella tabella seguente sono riportate le platee utilizzate presso l'installazione:

| Descrizione | Superficie utile (m ²) | Copertura | Refluo |
|--------------------------------|------------------------------------|--|--------------------|
| G | 210 120 | Tettoia Scoperta ma non utilizzata | Separato solido |
| G1 | 100 | Tettoia | Fanghi disidratati |
| B - Posta sotto il vibrovaglio | 413 | Scoperta Quando il separato solido non viene traslato sulla platea G, viene effettuato un compattamento | Separato solido |
| Totale | 723 | | |

Le strutture di stoccaggio presenti presso l'installazione assicurano l'autonomia prescritta di almeno 90 giorni per i materiali palabili, anche per la consistenza potenziale.

In sede di istruttoria, la Ditta, ha precisato quanto segue:

- il separato solido proveniente dal vibrovaglio (separazione meccanica) è inizialmente stoccato sulla platea B, scoperta in quanto il materiale separato viene apportato quotidianamente;
- qualora la platea B risultasse necessaria ai fini dello stoccaggio, verrebbero adottate tecniche di gestione del cumulo per ridurre la superficie esposta quale, ad esempio, il compattamento;
- in condizioni normali, il separato solido viene spostato sulla platea G, nella zona di 210 m², dotata di tettoia;
- la platea denominata G1, dotata anch'essa di tettoia, viene invece utilizzata esclusivamente per lo stoccaggio dei fanghi.

Ad ogni buon conto, relativamente alle tecniche di copertura delle vasche di stoccaggio dei liquami e delle platee di stoccaggio del separato solido, **sono fatte le disposizioni attuative del Piano Stralcio Agricoltura per la riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera**, di cui al DCR 284-15266 del 27 giugno 2023.

Tecniche di spandimento del separato solido

Gli effluenti zootecnici palabili prodotti nell'allevamento, dopo un periodo di maturazione nelle strutture di stoccaggio, sono **interamente avviati all'utilizzazione agronomica** sui terreni in disponibilità alla Ditta.

Il separato solido, trattato separatamente dal fango di depurazione, viene distribuito da ditta contoterzista, con carro-spandiletame ed interrato entro le 4 ore.

Non si registrano produzioni di effluente zootecnico non palabile, in quanto, il liquame chiarificato, viene avviato a trattamento biologico con scarico terminale di acque reflue in corpo idrico superficiale.

Tenuto conto che, dal 1° gennaio 2020, le modifiche al D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R hanno introdotto, tra l'altro, l'obbligo di registrazione delle fertilizzazioni a cadenza più ravvicinata rispetto a quanto precedentemente stabilito; pertanto, si ritiene di prescrivere la compilazione e conservazione in allevamento, a disposizione degli organi di controllo, di una **scheda giornaliera delle fertilizzazioni** riportante il mappale dei terreni interessati dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti e le tecniche di distribuzione impiegate, **sia per i terreni condotti che per quelli asserviti**. Tale scheda dovrà essere compilata giorno per giorno senza

ritardo, in modo da consentire il controllo sugli spandimenti effettuati nelle giornate precedenti l'eventuale ispezione;

Dall'Anagrafe agricola unica del Piemonte, nell'ambito della comunicazione ai sensi del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i., si rilevano i seguenti dati:

- il numero dei capi allevati;
- la quantità di reflui zootecnici prodotti annualmente e il contenuto di azoto;
- l'elenco dei terreni a disposizione dell'Azienda;
- i quantitativi di effluenti zootecnici palabili eventualmente ceduti ed i nominativi delle ditte cessionarie.

La Comunicazione di utilizzo agronomico convalidata dalla Ditta in data 27/01/2024 risulta allineata alla situazione illustrata nella documentazione trasmessa ai fini del RIESAME, e fa rilevare che i terreni a disposizione della Ditta per l'utilizzazione agronomica sono adeguati a ricevere l'azoto zootecnico sopra riportato.

Produzione e gestione dei fanghi di depurazione

L'impianto di trattamento biologico dei liquami chiarificati produce fanghi di supero. L'impianto di depurazione della Ditta Tre Gigli s.s. è in grado di depurare tutto il liquame prodotto dai suini mediamente presenti nell'allevamento nell'arco dell'anno.

In sede di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale era stato a suo tempo indicato quanto segue:

- I fanghi biologici di supero (estratti dal fondo della vasca di trattamento biologico SBR) vengono sottoposti a disidratazione in estrattore centrifugo. Dalle operazioni di disidratazione dei fanghi si ottiene una frazione liquida chiarificata, ricircolata in vasca di equalizzazione, ed una frazione solida palabile (fanghi ispessiti), viene accumulata su apposita platea.
- I fanghi residui del trattamento depurativo sono dichiarati "*già stabilizzati aerobicamente per i bassi valori di carico sul fango*" pertanto, dopo la disidratazione e lo stoccaggio sulla platea di raccolta G1, sono avviati a spandimento agronomico ai sensi del D.Lgs. 99/92.

Nella tabella seguente sono riportati i valori di produzione annuale di fanghi, secondo quanto comunicato dal Gestore:

| Anno | s.s. (t) | Tal quale (t) |
|--------------|--------------|---------------|
| 2018 | 53,39 | 190 |
| 2019 | 57,58 | 235,85 |
| 2020 | 64,68 | 260 |
| 2021 | 38,21 | 198 |
| 2022 | 78,70 | 357 |
| Media | 58,51 | 248,17 |

Sulla base di quanto riportato sui Piani di monitoraggio e controllo annuali, relativamente ai fanghi di depurazione, complessivamente l'impianto produce in media circa **248,1 t** di fanghi con un contenuto in **sostanza secca** mediamente di **58,51 t**.

Terreno a disposizione e quantità di fango distribuibile

L'azienda dispone, ai fini dello spandimento agronomico dei fanghi di depurazione, di terreni condotti in proprietà, affitto e asservimento.

L'elenco dei terreni è stato rivisto ed aggiornato in sede di procedimento di Riesame dell'AIA, pertanto la superficie autorizzata totale è pari a 22,6788 Ha, utili all'accoglimento di sostanza secca apportabile massima pari a 445 t/triennio, sufficienti ad accogliere tutto il fango prodotto. Con nota prot. n. 38260 del 15/06/2021, la Provincia ha preso atto della modifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 153 del 06/03/2013 e s.m.i., limitatamente alla suddetta variazione dei terreni a disposizione per lo spandimento dei fanghi.

Lo spandimento in agricoltura dei fanghi di depurazione, trattati separatamente dal separato solido, è effettuato tramite carro spandiletame con successivo interrimento entro le 4 ore.

Produzione ed uso dell'energia

L'energia elettrica viene acquistata dalla rete ed è utilizzata per il funzionamento dell'impianto di depurazione, per l'illuminazione dei locali di stabulazione, per la preparazione delle razioni, per il funzionamento del sistema di ventilazione forzata, per il riscaldamento dei moduli *Maxi Pork* e per l'alimentazione delle apparecchiature elettriche ed elettroniche.

Al fine di evitare carenze in caso di mancata fornitura da parte della rete, l'azienda dispone di due gruppi elettrogeni alimentati a gasolio, uno per le stalle (potenza pari a 48 kW) e l'altro esclusivamente per l'impianto di depurazione (potenza pari a 92 kW).

Per quanto concerne la coibentazione:

- i capannoni esistenti sono tamponati con pannelli sandwich in calcestruzzo, isolati nello strato centrale e le coperture sono isolate con lana di roccia di spessore pari a 5 o 6 cm;
- il reparto 32 D, oggetto di ampliamento, dispone di tamponamenti perimetrali realizzati in pannelli coibentati in cemento prefabbricati di 20 cm di spessore e la copertura è in lamiera grecata preverniciata e coibentata;
- i moduli "*Maxi Pork*" sono invece costituiti da pannelli sandwich con strato isolante in poliuretano di spessore 6 cm, sia per le pareti che per il tetto.

Alcune strutture dell'installazione vengono riscaldate mediante generatori di calore alimentati a gasolio; la Ditta ha riportato l'elenco dei generatori di calore utilizzati:

- reparto 27: n. 1 generatore da 345 kW;
- capannone 1: n. 1 generatore da 195 kW;
- uffici: n. 1 generatore da 34 kW;

Inoltre, recentemente, la Ditta ha modificato il riscaldamento dei reparti 11 - 12 e 13, dismettendo un generatore a gasolio con potenzialità di 295 kW ed installando i seguenti impianti di riscaldamento alimentati a GPL:

- reparto 11: n. 2 bruciatori da 70 kW ciascuno;
- reparto 12: n. 4 bruciatori da 70 kW ciascuno;
- reparto 13: n. 4 bruciatori da 70 kW ciascuno.

La potenza termica complessiva risulta inferiore ad 1MW.

Il gasolio viene altresì utilizzato per lo spandimento dei fanghi di depurazione; esso è stoccato in 5 serbatoi metallici: due di essi sono fuori terra, con capacità di 5.000 litri ciascuno, provvisti di tettoia e bacino di contenimento; gli altri tre sono interrati, a parete singola, di capacità 9.900 litri ciascuno e le prove di tenuta hanno avuto esito positivo.

Il Gestore ha ritenuto antieconomica la sostituzione dei serbatoi interrati, in quanto ha in previsione la conversione di tutti i bruciatori a gasolio con sistemi a GPL (Cfr. ultime integrazioni, datate 21/12/2021).

In proposito, si ritiene di prescrivere che vengano forniti aggiornamenti circa la progressiva sostituzione dei bruciatori a gasolio con apparecchiature a GPL, fino al completamento degli interventi.

Consumi di energia

I consumi energetici degli ultimi anni, forniti dalla Ditta nell'ambito del procedimento di RIESAME, in seguito a revisione dei dati di monitoraggio, sono riportati nella seguente tabella:

| Anno | riscaldamento [litri] | | Consumo specifico energia termica [Wh/capo giorno] | Consumo energia elettrica [MWh] | | Consumo specifico energia elettrica [Wh/capo giorno] |
|------|-----------------------|---------|--|---------------------------------|------------|--|
| | GPL | Gasolio | | Allevamento | Depuratore | |
| 2022 | 9.300 | 45.000 | 109,18 | 1.387 | | 311,96 |
| 2021 | - | 52.200 | 118,06 | 1.182 | | 283,20 |
| 2020 | - | 74.240 | 221 | 425,17 | 753,13 | 302 |
| 2019 | - | 52.400 | 178 | 437,39 | 775,94 | 354 |

I consumi specifici per l'allevamento, a confronto con allevamenti simili presenti in Provincia e con i valori riportati nel BREF 2017 e nel D.M. 31.01.2007, risultano elevati, anche scorrendo i consumi relativi all'impianto di depurazione. Nel corso del procedimento di RIESAME è stato chiesto al Gestore di individuare le cause di tali consumi specifici, sia elettrici che termici, e di prevedere un piano di riduzione dei consumi stessi.

Nel merito il Gestore ha riferito che è in corso la valutazione della possibilità di realizzare in impianto fotovoltaico totalmente dedicato all'autoconsumo.

In riferimento a quanto sopra descritto, si ritiene di prescrivere l'adozione di un piano di interventi finalizzato alla riduzione dei consumi, sia elettrici che termici.

Relativamente ai consumi di gasolio legati alle pratiche agronomiche, la Ditta dichiara che tutte le operazioni di spandimento del separato e centrifugato sono effettuate da contoterzista, così come tutte le operazioni di conduzione dei terreni.

La Ditta si occupa direttamente solo dello spandimento dei fanghi di depurazione; i consumi di gasolio per tale attività sono stimati in circa 1.000 litri annui.

Emissioni in atmosfera

Dall'impianto si originano emissioni diffuse. I principali inquinanti generati sono ammoniaca, metano e polveri, derivanti dalla fase di stabulazione, stoccaggio, trattamento e spandimento degli effluenti zootecnici.

A fine ciclo i capannoni vengono lavati e disinfettati, con prodotti privi di aldeidi.

La ventilazione è sia naturale sia forzata; è descritta in dettaglio nella tabella sottostante:

| Capannone | Tipo aerazione | Descrizione |
|----------------------------|--|--|
| 1-1A | Forzata per estrazione | L'aria viene immessa tramite aperture laterali. L'aria viziata viene estratta da aspiratori posti sul fianco del capannone. |
| 2-2A-2B | | |
| 2C | Naturale | Apertura sul lato del capannone. |
| 3-4-4A | Naturale | L'aria viene immessa tramite aperture laterali ed estratta dai ricambi d'aria posti sul colmo del tetto. |
| 5-5A-5B-10-14-15-22-27-27A | Naturale | Ricambio d'aria tramite aperture laterali. |
| 11-12-12A-12B-13-24-25 | Forzata per estrazione | L'aria viene immessa tramite aperture laterali o ricambi d'aria sul tetto. L'aria viziata viene estratta da aspiratori posti sul fianco del capannone. |
| 32 | Naturale - Estrazione in un solo settore nel periodo invernale | L'aria viene immessa tramite aperture laterali ed estratta dai ricambi d'aria. |

Le emissioni derivanti dall'allevamento sono state ricalcolate utilizzando il programma Bat-Tool. I valori ottenuti sono riassunti nelle seguenti tabelle:

SISTEMA DI RIFERIMENTO

| Inquinante | Stabulazione (t/a) | Trattamento (t/a) | Stoccaggio (t/a) | Spandimento (t/a) | TOTALE (t/a) |
|-----------------|--------------------|-------------------|------------------|-------------------|--------------|
| NH ₃ | 16,324 | - | 11,133 | 22,860 | 50,317 |
| CH ₄ | - | - | - | - | - |

SITUAZIONE AZIENDALE

| Inquinante | Stabulazione (t/a) | Trattamento (t/a) | Stoccaggio (t/a) | Spandimento (t/a) | TOTALE (t/a) |
|-----------------|--------------------|-------------------|------------------|-------------------|--------------|
| NH ₃ | 10,698 | 2,577 | 0,949 | 1,004 | 15,228 |
| CH ₄ | - | - | - | - | 91,715 |

L'Azienda ha stimato una riduzione di ammoniaca, rispetto al sistema di riferimento, pari al 69,7%.

I sistemi di riscaldamento presenti in stabilimento hanno potenzialità termiche inferiori alle soglie per cui risulta necessaria l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera.

Uso dell'acqua e consumi idrici

L'acqua utilizzata nell'allevamento è fornita, potenzialmente, da tre pozzi aziendali regolarmente autorizzati; è inoltre presente un allacciamento alla rete acquedottistica pubblica per l'uso idrosanitario ma che, in caso di emergenza, può essere utilizzato anche per l'allevamento. La concessione preferenziale (pratica CN00285), a suo tempo rilasciata dalla Provincia di Cuneo per n. 3 pozzi in Comune di Lesegno, risulta intestata al precedente Gestore. La nuova Ditta ha presentato domanda di subingresso presso il Settore Risorse Idriche.

Di seguito sono riportati i tre pozzi autorizzati:

| Ubicazione pozzo | Portata massima concessa |
|---|--------------------------|
| Foglio 1, mappale 1 | 5.000 mc/anno |
| Foglio 1, mappale 542 (Codice CNP13189) | 32.800 mc/anno |
| Foglio 1, mappale 682 | 3.200 mc/anno |

I dati di monitoraggio degli ultimi anni riportano i seguenti consumi idrici:

| Anno | Consumo totale (m ³) | Consumo specifico (l/capo/gg) |
|------|----------------------------------|-------------------------------|
| 2021 | 32.986 | 28,24 |
| 2020 | 31.009 | 7,9 |
| 2019 | 32.609 | 9,5 |

Si tenga presente, in proposito, che l'allevamento ha attraversato un periodo di trasformazione della gestione rispetto la categoria di animali accasati e le strutture di stabulazione (in precedenza veniva effettuata sia la riproduzione che l'ingrasso, mentre in seguito al completamento della ristrutturazione non è più presente la fase di ingrasso).

I consumi idrici specifici riportati nel BREF 2017 sono differenziati a seconda degli Stati (Spagna, Danimarca, ecc.) ed espressi in maniera differente (a volte come litri / posto animale / anno, a volte come litri/giorno; a volte come consumo complessivo, a volte solo per lavaggio o solo per abbeverata).

Per la Spagna, ad esempio, sono indicati:

- per suini all'ingrasso da 50 a 100 kg: 11-14 litri / posto animale / giorno;
- per suini all'ingrasso da 20 a 100 kg: 7-9 litri / posto animale / giorno;
- per scrofe con suinetti fino a 6 kg: 14-17 litri / posto animale / giorno.

Pertanto, i consumi specifici dichiarati dal Gestore risultano superiori ai *range* individuati dalle BREF.

A tale proposito, si prescrive l'adozione di un piano di interventi finalizzato alla riduzione dei consumi idrici.

Scarichi acque reflue

L'installazione IPPC è autorizzata allo scarico in acque superficiali in sponda destra del Torrente Corsaglia con scarico individuato dal codice CN2424001 e modalità di scarico periodica pari a 2 ore al giorno per 365 giorni all'anno.

L'impianto di trattamento è sottoposto a monitoraggi e controlli, a cura del Gestore:

- monitoraggio giornaliero di ammoniaca, azoto nitroso ed azoto nitrico, mediante kit di semplice utilizzo a risposta semi-quantitativa;
- sistemi di monitoraggio in continuo di pH, temperatura ed ossigeno disciolto nella vasca di trattamento biologico (monitoraggio di processo con strumentazione digitale);
- misura settimanale dei solidi sedimentabili della miscela aerata;
- controllo semestrale completo sulle acque trattate;
- ulteriori controlli sulle acque, sugli aspetti biologici del fango attivo e ricerche specifiche rivolte alla soluzione di problemi, quando necessario;
- verifica giornaliera del funzionamento di tutte le apparecchiature elettromeccaniche e del consumo dei prodotti di dosaggio.

È inoltre presente un quadro elettronico di gestione dell'impianto di depurazione (P.L.C.), interfacciato con un combinatore telefonico che provvede, in automatico, a segnalare la necessità d'interventi urgenti sull'impianto al personale preposto alla gestione dello stesso.

Nell'ambito dei lavori di modifica sostanziale dell'allevamento (prot. n. 61446 del 22/06/2015), in luogo del cambio dell'orario di scarico - precedentemente richiesto anche in relazione alla necessità di assicurare ulteriori garanzie circa il controllo dello scarico - con pec del 23/09/2015, **il Gestore ha dichiarato di aver provveduto all'installazione di un torbidimetro prima dello scarico.**

Tale dispositivo, al raggiungimento di una soglia di allarme stabilita (opportunamente inferiore al limite di accettabilità dello scarico), deve assicurare il blocco della dismissione dei reflui, escludendo la possibilità di scarico non conforme, e l'intervento del personale tecnico preposto.

In relazione ad un progetto di realizzazione di una centralina idroelettrica in capo alla Società Centrale San Bernardo s.r.l. (proponente del progetto relativo alla centralina idroelettrica), la Soc. Tre Gigli s.s. ha preso atto che il proponente e gli Enti preposti hanno previsto una rilocalizzazione dello scarico del depuratore dei liquami, a partire dal momento della realizzazione della suddetta centralina. In relazione a tale modifica, la Soc. Tre Gigli s.s. ed il soggetto proponente della centralina idroelettrica hanno stipulato una convenzione in cui è stato definito che, qualora la centrale venisse realizzata, lo scarico dovrà essere canalizzato e convogliato mediante tubazione autonoma ed indipendente nella condotta di restituzione prevista, a valle della centralina e delle eventuali paratoie di non ritorno. L'immissione dello scarico nella condotta di restituzione dovrà essere dotato di pozzetto di ispezione e dovrà essere accessibile per eventuale controlli; inoltre, **dovrà essere trasferito dalla posizione attuale al punto di confluenza tra il Torrente Corsaglia ed il Fiume Tanaro**, con evidenti vantaggi anche in termini di portate di diluizione.

Si prende atto delle previsioni progettuali circa la futura rilocalizzazione dello scarico ed, in proposito, si ritiene di prescrivere quanto segue:

- l'invio di una comunicazione preventiva circa l'apertura del nuovo scarico, a cui dovrà seguire la completa dismissione dello scarico precedente;
- l'identificazione dell'esatta posizione e del relativo identificativo catastale del nuovo punto di scarico.

Il Gestore non ravvisa modifiche rispetto a quanto autorizzato in merito allo scarico delle acque provenienti dai servizi igienici e delle acque meteoriche di dilavamento delle aree impermeabilizzate, le quali sono convogliate all'impianto di depurazione unitamente alla totalità dei liquami zootecnici.

Le acque reflue prodotte durante le operazioni di disinfezione dei mezzi sono raccolte nelle vasche poste all'entrata dell'azienda e vengono periodicamente pompate ed immesse nella rete fognaria aziendale, e pertanto avviate anch'esse all'impianto di trattamento dei reflui zootecnici (considerata l'incidenza dell'evaporazione, le quantità avviate a depurazione sono minime e quantificabili in poche decine di litri a trimestre).

In relazione **alle acque meteoriche di dilavamento**, la Ditta aveva provveduto a suo tempo ad inoltrare il piano di prevenzione e di gestione di cui al D.P.G.R. 20/02/2006 n. 1/R e s.m.i., approvato con l'AIA. In particolare, il Gestore aveva rilevato le seguenti superfici scolanti:

- superfici bitumate: zone di passaggio, movimentazione e stoccaggio materie prime, rifiuti, animali;
- superfici in calcestruzzo: basamenti di movimentazione di fanghi e liquami.

Tali aree sono dotate di sistemi di raccolta delle acque di pioggia, successivamente avviate all'impianto di trattamento dei liquami zootecnici.

Le restanti superfici aziendali, non impermeabilizzate, non sono fornite di sistemi di raccolta e smaltimento delle acque di pioggia:

- alcune zone, oggetto di possibili passaggi e movimentazioni, sono state valutate dalla Ditta in funzione del protocollo di gestione e movimentazione delle materie prime e dei rifiuti, e non sono state ritenute di facile contaminazione;
- altre zone sono state valutate dalla Ditta del tutto esenti da rischi di contaminazione, in quanto non oggetto di attività industriale.

I contenitori-distributori per il gasolio da trazione ed agricolo sono posizionati sotto tettoia, ed ognuno è dotato di bacino di contenimento di capacità non inferiore al 50% della capacità geometrica del relativo serbatoio.

Le operazioni di prevenzione e di gestione sono raccolte in apposito disciplinare aziendale, facente parte del piano adottato.

Emissioni sonore

La classificazione acustica del Comune di Lesegno, approvata con D.C.C. n. 25 del 23/09/2004 e successiva variante D.C.C. n. 18 del 16/07/2015, inserisce il sito dell'allevamento in classe III – "Aree di tipo misto". I ricettori più vicini sono ubicati a circa 500 metri di distanza dalle strutture dell'allevamento e ricadono anch'essi in classe III.

In occasione della modifica sostanziale dell'allevamento sottoposta a VIA, di cui al prot. n. 61446 del 22/06/2015, l'azienda ha presentato una valutazione dell'impatto acustico (datata 24/02/2014), a partire da misurazioni effettuate presso l'allevamento. Dal documento non emergevano criticità. Vista altresì la collocazione dell'allevamento, non si ritiene di chiedere ulteriori approfondimenti.

Gestione rifiuti

La gestione dei rifiuti avviene nel rispetto delle condizioni relative al regime di **deposito temporaneo**, ai sensi dell'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Protezione del suolo e delle acque sotterranee

All'interno dell'installazione IPPC sono presenti serbatoi interrati utilizzati per il deposito di gasolio, a parete singola, pertanto sussiste il pericolo di potenziali rilasci nel suolo o nel sottosuolo.

Il carburante stoccato in tali cisterne è utilizzato per il funzionamento dei generatori di calore per il riscaldamento delle stalle.

A maggior garanzia del buono stato delle cisterne, in sede di procedimento di RIESAME dell'AIA, la Ditta ha provveduto a ripetere anticipatamente le prove di tenuta che hanno dato esito positivo, rassicurando sul fatto che il rischio fuoriuscita sia assolutamente remoto.

Nell'ambito del procedimento di riesame, il Gestore ha ritenuto antieconomica la sostituzione dei serbatoi interrati, in quanto ha in previsione la conversione di tutti i bruciatori a gasolio con sistemi a GPL (Cfr. ultime integrazioni, datate 21/12/2021).

In proposito, si ritiene di prescrivere che a cadenza annuale, nell'ambito della rendicontazione del PMC, venga relazionato circa l'andamento della dismissione dei serbatoi interrati contenenti

gasolio, corredando adeguata documentazione tecnica comprovante l'avvenuta bonifica delle cisterne interrate dismesse.

Il gasolio utilizzato per il funzionamento delle macchine agricole è stoccato in serbatoio metallico fuori terra provvisto di copertura e bacino di contenimento.

L'area sulla quale insiste il complesso IPPC presenta una vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee di grado "estremamente elevato"¹ (Cfr. "Studio e valutazione della vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee", sviluppato – per conto della Provincia di Cuneo – dal Gruppo di Lavoro in Idrogeologia Applicata del Dipartimento di Ingegneria del Territorio, dell'Ambiente e delle Geotecnologie del Politecnico di Torino nel corso del biennio 2003-2005).

Il Gestore ha seguito la "Procedura per la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento", delineata nell'Allegato 1 al Decreto ministeriale n. 272 del 13/11/2014, presentando apposita documentazione 07/05/2015 (prot. n. 45526 dell'8/05/2015). Nonostante le osservazioni sollevate in sede di procedimento di RIESAME dell'AIA, in esito alle suddette valutazioni, il Gestore ha ritenuto che, per l'installazione di che trattasi, non sussista l'obbligo di presentazione della relazione di riferimento.

(Si rinvia alle considerazioni e prescrizioni previste in ordine alla progressiva dismissione delle cisterne interrate contenenti gasolio).

APPLICAZIONE DELLE CONCLUSIONI SULLE BAT

Ai sensi di legge, l'analisi di conformità alle Migliori Tecniche Disponibili è stata effettuata per confronto con le Conclusioni sulle migliori tecniche disponibili - **BAT Conclusions** - pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea in data 21/02/2017.

Sono stati altresì tenuti in considerazione anche altri documenti di riferimento: BRef comunitari (documenti pubblicati dalla Commissione europea in attuazione dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 96/61/CE o dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 2008/1/CE) nonché, quale utile riferimento tecnico, il D.M. 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59").

Riesame sull'installazione nel suo complesso alla luce delle **BAT Conclusions**

| BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato | Applicata (SI/NO) | Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT |
|--|--------------------------|---|
| BAT 1: sistema di gestione ambientale | SI | Bat 1: Al fine di migliorare la prestazione ambientale, la ditta si atterrà ad un sistema di gestione ambientale che comprenderà i principali aspetti in merito a gestione degli animali, dei liquami, dei rifiuti, delle aree esterne ai fabbricati di allevamento, formazione del personale, |

¹ L'attribuzione di un grado di vulnerabilità "elevato" è dovuto, in particolare, alla tipologia del sedimento costituente l'acquifero che, nel caso specifico, risulta caratterizzato da un'elevata permeabilità.

| BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato | Applicata (SI/NO) | Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT |
|---|----------------------|--|
| | | controllo giornaliero dei principali parametri alimentari, e verifica della documentazione inerente a Comunicazioni quali 10/R, PUA, registri di fertilizzazione. Il gestore si impegna a verificare annualmente la disponibilità di nuova tecnologia relativamente agli impianti presenti in azienda. Sono applicate tutte le BAT disponibili e pertinenti all'attività esercitata i cui obiettivi saranno compresi nel PMC. Gli interventi di manutenzione ordinaria saranno programmati per ogni ciclo produttivo. |
| BAT 2: buona gestione - BAT 2a - BAT 2b - BAT 2d - BAT 2e | SI | <p>Bat 2a: Il sito è ubicato in modo da garantire la riduzione del trasporto di animali e materiali; non si presentano nell'area recettori sensibili soprattutto in direzione dei venti prevalenti; la ditta conduce altri terreni in prossimità del sito; non si prevedono situazioni tali da determinare qualsivoglia inquinamento idrico.</p> <p>Bat 2b: Tutto il personale è formato in merito a normative pertinenti l'allevamento, la salute, il benessere degli animali, la gestione degli effluenti, la sicurezza dei lavoratori, pianificazione delle attività, gestione delle emergenze, riparazione e manutenzione delle attrezzature.</p> <p>Bat 2c: Non si prevede la necessità dell'elaborazione di un piano di emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti in quanto è escluso che si possano verificare inquinamenti alle fonti d'acqua; eventi potenziali quali perdite e crollo di depositi di stoccaggio liquami sono evitati monitorando e apportando manutenzione periodica alle strutture.</p> <p>Bat 2d: Si garantisce la manutenzione ordinaria delle attrezzature presenti quali distributori di acqua e mangime, pulizia dell'azienda, gestione dei parassiti ed immediata riparazione in caso di guasti.</p> <p>Bat 2e: È garantita la corretta gestione delle carcasse animali mediante l'utilizzo di apposita cella frigorifera e corretta gestione dello smaltimento.</p> |
| BAT 3: gestione alimentare per ridurre l'azoto totale escreto e le emissioni di ammoniacale - BAT 3a - BAT 3b - BAT 3c - BAT 3d | SI | <p>Bat 3a: Il contenuto di proteina grezza è ridotto per mezzo di una dieta -N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi liberi.</p> <p>Bat 3b: Applicazione di un'alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - alimentazione scrofe con due differenti tipologie di mangime corrispondenti alla fase di gestazione ed allattamento; - alimentazione scrofette dove vengono utilizzati 3 differenti tipologie di mangime in relazione al peso vivo degli animali: da 7 a 30 Kg per circa 60 giorni, da |

| BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato | Applicata (SI/NO) | Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT |
|--|----------------------|---|
| N totale escreto: calcolo mediante bilancio di massa e confronto con la BAT tabella 1.1 | | <p>30 a 70 kg per ulteriori 60 giorni e, da 70 a 130 Kg per circa 85 giorni; a seguire verrà somministrata la dieta per scrofe in gestazione.</p> <p>Bat 3c: Vengono utilizzati metionina e lisina inseriti per ottimizzazione la parte proteica.</p> <p>Bat 3d: All'interno del mangime sono presenti additivi alimentari che riducono l'azoto escreto.</p> <p>Totale azoto escreto kg/posto animale/anno - Scrofe: 23,42 Kg/capo/anno, < 30,0 (soglia BAT) - Scrofette: 9,73 Kg/capo/anno < 13,0 (soglia BAT)</p> |
| BAT 4: gestione alimentare per ridurre il fosforo totale escreto - BAT 4 a - BAT 4 b - BAT 4 c | SI | <p>Bat 4a: Applicazione di un'alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione.</p> <p>Bat 4b: Vengono utilizzati e dichiarati promotori della digestione fitasi per la riduzione del fosforo escreto.</p> <p>Bat 4c: Utilizzo nel mangime di "fosfato bicalcico da fonti inorganiche".</p> <p>Totale fosforo escreto kg/posto animale/anno - Scrofe: 5,82 Kg/capo/anno < 15,0 (soglia BAT) - Scrofette: 2,71 Kg/capo/anno < 5,4 (soglia BAT)</p> |
| BAT 5: uso efficiente dell'acqua - BAT 5a - BAT 5b - BAT 5c - BAT 5d - BAT 5e | SI | <p>Bat 5a: vengono periodicamente registrati i consumi idrici dati da lettura di misuratore di volume.</p> <p>Bat 5b: periodica manutenzione degli impianti e tempestiva riparazione delle eventuali perdite.</p> <p>Bat 5c: pulizia dei ricoveri e delle attrezzature mediante pulitori ad alta pressione.</p> <p>Bat 5d: utilizzo di adeguate attrezzature di alimentazione e distribuzione dell'acqua con disponibilità continua.</p> <p>Bat 5e: periodica verifica delle attrezzature per l'acqua potabile.</p> |
| BAT 5: uso efficiente dell'acqua - BAT 5f | NO | <p>Bat 5f: nessun riutilizzo dell'acqua piovana.</p> |
| BAT 8: uso efficiente dell'energia - BAT 8a - BAT 8b - BAT 8c - BAT 8d - BAT 8e - BAT 8f - BAT 8h | SI | <p>Bat 8a: In azienda è previsto l'uso di sistemi di riscaldamento e ventilazione ad alta efficienza.</p> <p>Bat 8c: tutti i capannoni di allevamento sono provvisti di materiali isolanti</p> <p>Bat 8d: Utilizzo di lampade a neon per l'illuminazione dei locali.</p> <p>Bat 8h: è applicata la ventilazione naturale nei reparti 2C, 3, 4, 4A, 5, 5A, 5B, 10, 14, 15, 22, 27, 27A, 32 (ad esclusione di un settore saltuariamente nel periodo invernale), forzata negli altri reparti.</p> |
| BAT 8: uso efficiente dell'energia | NO | <p>Bat 8b: non sono utilizzati sistemi di trattamento aria.</p> <p>Bat 8e: non applicata.</p> |

| BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato | Applicata (Si/NO) | Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT |
|--|--------------------------|---|
| - BAT 8b - BAT 8e - BAT 8f - BAT 8g | | Bat 8f: non applicata. Bat 8g: non applicabile. |
| BAT 9 prevenire o ridurre le emissioni sonore mediante un piano di gestione del rumore | NO | Bat 9: La Ditta si riserva di sviluppare eventuali approfondimenti nel caso si manifestassero criticità. |
| BAT 10: prevenire o ridurre le emissioni di rumore mediante l'utilizzo di tecniche - BAT 10a - BAT 10b - BAT 10c - BAT 10d - BAT 10e - BAT 10f | SI | Bat 10a: sono garantite distanze minime fra l'impianto ed eventuali recettori sensibili. Bat 10b: Le attrezzature non sono poste in direzione di recettori sensibili; la posizione dei silos per lo stoccaggio del mangime è prevista in modo tale da minimizzare la lunghezza dei tubi di erogazione verso il fabbricato in quanto posti adiacenti e collocati in un'area ristretta in modo tale da minimizzare il movimento dei veicoli nel sito. Bat 10c: sono attuate misure operative quali chiusura delle porte dell'edificio, utilizzo delle apparecchiature da parte di personale formato, concentrazione delle attività rumorose durante le ore diurne, disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione, funzionamento delle coclee piene di mangime, nessuna area esterna soggetta a raschiamento delle pale dei trattori. Bat 10d: Le attrezzature che possono produrre rumore sono tutte omologate. Bat 10e: La Ditta dichiara che qualsivoglia futuro intervento tecnico terrà conto dell'obiettivo della riduzione dell'impatto acustico. Bat 10f: La Ditta non ritiene necessarie procedure antirumore. |
| BAT 11: ridurre le emissioni di polveri - BAT 11a | SI | Bat 11a: il sistema di alimentazione dei suini non prevede produzioni di polveri. Il sistema di ventilazione prevede una bassa velocità dell'aria all'interno del ricovero. |
| BAT 11: ridurre le emissioni di polveri - BAT 11b - BAT 11c | NO | Bat 11b: Non applicata. Bat 11c: Non applicata. |
| BAT 12: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante un piano di gestione degli odori | NO | Bat 12: La Ditta dichiara che durante gli anni di attività finora trascorsi non si sono registrati esposti da parte del pubblico in tema di odori molesti. Si riserva di sviluppare eventuali approfondimenti nel caso si manifestassero criticità. |

| BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato | Applicata (SI/NO) | Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT |
|---|-------------------|--|
| BAT 13: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante una combinazione di tecniche - BAT 13a - BAT 13b - BAT 13e - BAT 13f - BAT 13g | SI | <p>Bat 13a: la Ditta dichiara che è comunque garantito il rispetto di adeguate distanze verso i recettori sensibili.</p> <p>Bat 13b: gli animali e le superfici di stabulazione sono mantenute asciutte; utilizzo di sistemi di stabulazione con rimozione frequente delle deiezioni verso l'impianto di trattamento.</p> <p>Bat 13e: i depositi sono situati in modo tale da evitare emissioni odorose verso recettori sensibili.</p> <p>Bat 13 f: viene praticata la depurazione biologica dei liquami chiarificati, tramite impianto a fanghi attivi del tipo SBR (Sequencing Batch Reactor), con funzionamento a fasi sequenziali discontinue.</p> <p>Bat 13g: gli effluenti zootecnici palabili sono distribuiti con carro spandiletame a disco posteriore ed incorporati al suolo entro le 4 ore.</p> |
| BAT 13: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante una combinazione di tecniche - BAT 13c - BAT 13d | NO | <p>Bat 13c: Non applicata.</p> <p>Bat 13d: Non applicata.</p> |
| BAT 14: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido - BAT 14a - BAT 14b | SI | <p>Bat 14a: è ridotto il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di separato solido mediante compattamento dello stesso.</p> <p>Bat 14b: la platea di stoccaggio dei fanghi risulta essere dotata di copertura.</p> |
| BAT 14: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido - BAT 14c | NO | <p>Bat 14c: non applicata.</p> |
| BAT 15: prevenire o ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque - BAT 15b - BAT 15c - BAT 15d - BAT 15e | SI | <p>Bat 15b, c: i cumuli di separato solido e fanghi sono stoccati su platee dotate di pavimentazione solida impermeabile e dotate di sistema di drenaggio per i liquidi di scolo.</p> <p>Bat 15d: la platea di stoccaggio ha capacità sufficiente per conservare l'effluente solido come previsto da normativa vigente.</p> <p>Bat 15e: il cumulo di effluente solido è stoccato su platea dotata di pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio per i liquidi di scolo per evitare penetrazioni del deflusso nel sottosuolo.</p> |

| BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato | Applicata (SI/NO) | Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT |
|--|----------------------|---|
| BAT 15: prevenire o ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque - BAT 15a | NO | Bat 15a: non applicata a favore del rispetto delle BAT 15b, c, d, e. |
| BAT 16: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio del liquame - BAT 16b | SI | Bat 16b3: copertura galleggiante con piastrelle geometriche di plastica per le vasche C, L, N ed U. |
| BAT 17: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da un lagone | NO | Non è prevista la realizzazione di lagoni in terra. |
| BAT 18: prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivante dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da un lagone | NO | Non valutata. |
| BAT 19: ridurre le emissioni nell'aria e nell'acqua se si applica il trattamento in loco degli effluenti - BAT 19a - BAT 19e | SI | Bat 19a: separazione meccanica tramite vibrovaglio statico in sistema parzialmente chiuso e successivo estrattore a coclee in sistema chiuso. Bat 19e: in azienda è presente sistema di trattamento dei liquami spinto sino alla depurazione e scarico in corpo idrico superficiale. |
| BAT 20: prevenire o ridurre le emissioni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento - BAT 20a - BAT 20b - BAT 20c - BAT 20d - BAT 20e - BAT 20f - BAT 20g - BAT 20h | SI | In occasione dell'utilizzo agronomico degli effluenti palabili: Bat 20a: viene effettuata un'attenta valutazione tenendo in considerazione il tipo di suolo, le condizioni del campo, le condizioni climatiche, il drenaggio, l'irrigazione, la rotazione colturale, le risorse idriche e zone idriche protette. Bat 20b: mantenimento di distanza sufficiente fra i campi oggetto di intervento e le zone in cui vi fosse rischio di deflusso nelle acque e proprietà limitrofe. Bat 20c: attenzione ad evitare spandimenti se si riscontrasse un rischio significativo di deflusso. Bat 20d: attenzione alle esigenze in azoto e fosforo delle colture interessate. |

| BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato | Applicata (SI/NO) | Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT |
|--|----------------------|--|
| | | <p>Bat 20e: piano di sincronizzazione delle attività di spandimento degli effluenti con la domanda di nutrienti delle colture.</p> <p>Bat 20f: piano di controllo dei terreni interessati.</p> <p>Bat 20g: carico e trasporto degli effluenti in condizioni ottimali in modo tale da evitare perdite.</p> <p>Bat 20h: controllo periodico dei mezzi adibiti al trasporto e spandimento degli effluenti zootecnici.</p> |
| BAT 21: prevenire o ridurre le emissioni nell'aria provenienti dallo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento | NO | In azienda non si registrano liquami da destinare all'utilizzo agronomico. |
| BAT 22: incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile | SI | Bat 22: gli effluenti zootecnici palabili sono trasportati con carro spandiletame a disco posteriore ed incorporati al suolo entro le 4 ore. |
| BAT 23: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento | SI | Bat 23: Rispetto al sistema di riferimento la ditta, con l'applicazione delle BAT descritte, ha calcolato, utilizzando il Programma Bat-Tool, una riduzione pari al 69,7% delle emissioni di NH ₃ . |
| BAT 30: ridurre le emissioni diffuse nell'aria provenienti da ciascun ricovero per suini: - BAT 30a.1 - BAT 30a.0 - BAT-AEL | SI | <p>BAT 30.a: i sistemi di stabulazione risultano dotati di pavimenti parzialmente o totalmente fessurati. Sotto la porzione fessurata sono posizionate le fosse sottogrigliate, dalle quali le deiezioni vengono rimosse e convogliate all'esterno mediante sistemi <i>vacuum system</i> (Batc 30.a.1.), o sistemi alternativi quali aperture di ghigliottine che ne garantiscono comunque un allontanamento frequente (Batc 30.a.0)</p> <p>BAT-AEL: la Ditta, sulla base del calcolo Bat-Tool, garantisce il rispetto dei seguenti fattori di emissione di NH₃/posto animale/anno:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 2,82 per le scrofe in gestazione con fossa - 2,12 per le scrofe in gestazione con <i>vacuum system</i> - 2,82 per le scrofe in zona parto con fossa - 2,12 per le scrofe in gestazione con <i>vacuum system</i> - 1,91 per le scrofette con fossa - 1,43 per le scrofette con <i>Vacuum System</i> <p>I fattori rispettano la Tabella 2.1 delle <i>Bat Conclusions</i></p> |

Interventi di adeguamento

Fatta salva l'attuazione di tutto quanto riportato nella colonna "Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT", si riporta nel seguito la disamina dei principali interventi di adeguamento rispetto alla situazione autorizzata.

Presso tutte le strutture di stabulazione ove non è presente il Vacuum System:

- dev'essere attuato lo **svuotamento frequente delle fosse sottogrigliato**, per mezzo di saracinesche a ghigliottina che permettono al liquame di defluire dalle fosse sottogrigliato e di essere convogliato verso le vasche esterne e, successivamente, all'impianto di depurazione;
- il liquame accumulato nelle fosse sottogrigliato, tra un'operazione di svuotamento e l'altra, dev'essere mantenuto entro un'**altezza massima di 30-40 cm**;
- deve essere possibile verificare – in ogni momento – l'altezza di liquame presente nel sottogrigliato (ad esempio, mediante asta graduata).

Per le vasche fuori terra, pre-esistenti, non dotate di attrezzature per la depurazione e quindi assimilabili a stoccaggio dei liquami freschi o del liquame chiarificato:

- per le vasche denominate C, L, N ed U, dotate di copertura in piastrelle geometriche esagonali:
 - l'immissione del refluo ed il prelievo dello stesso, dovrà avvenire al di sotto del pelo libero del liquame, al fine di garantire l'integrità della copertura superficiale galleggiante;
 - dev'essere condotto un **monitoraggio delle effettive condizioni della copertura galleggiante**, da rendicontare **1 volta all'anno** (Cfr. PMC).
 - dovrà essere assicurato il mantenimento, nel tempo, di una copertura estesa all'intera superficie;
- per le vasche denominate A ed E, prive di copertura, effettuare specifici approfondimenti finalizzati a valutare la fattibilità della posa di una copertura flessibile che non interferisca con la superficie del liquame.

Per quanto riguarda le **platee di stoccaggio** localizzate all'interno dell'area di allevamento:

- per la **platea B**, di deposito temporaneo del separato solido:
 - in caso di inutilizzo del separatore, il cumulo di separato solido deve essere coperto mediante telo impermeabile;
 - qualora risultasse necessario utilizzare la platea ai fini dello stoccaggio, dovranno essere adottate tecniche di gestione del cumulo per ridurre la superficie esposta (ad esempio, compattamento);
- per la **platea G**, parzialmente coperta con tettoia, adibita allo stoccaggio del separato solido, dovrà essere garantito lo stoccaggio del materiale all'interno della porzione coperta;
- la **platea G1**, dotata anch'essa di tettoia, dovrà essere utilizzata esclusivamente per lo stoccaggio dei fanghi di depurazione.

Per la fase di **applicazione al terreno del separato solido**, deve essere utilizzato un carro spandiletame a disco posteriore con **incorporazione al suolo entro le 4 ore (BAT 22)**.

Per la fase di **applicazione al terreno dei fanghi** è stata individuata la tecnica MTD rispondente alla **BAT 13.g**, con **interramento il più presto possibile, entro 4 ore**.

Sono fatte salve le distribuzioni in copertura o su prati stabili.

Deve essere compilata e conservata una **scheda giornaliera delle fertilizzazioni, sia per i terreni condotti che per quelli asserviti**.

QUADRI EMISSIVI, LIMITI E PRESCRIZIONI

Ciclo produttivo

Prescrizioni

- 1) L'impianto può essere utilizzato per **l'allevamento intensivo di scrofe**. La potenzialità di allevamento autorizzata è pari a **4.416 posti suini**, con particolare riferimento a quanto riportato nel paragrafo *"Descrizione dell'installazione, del ciclo produttivo e delle principali modifiche intervenute"*;
- 2) devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le Conclusioni sulle BAT. In particolare - **fatte salve specifiche prescrizioni** - tutto quanto riportato nella colonna *"Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT"*;
- 3) non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;
- 4) dev'essere prevenuta la produzione di rifiuti, a norma della parte quarta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, e s.m.i.; in caso contrario, i rifiuti sono riutilizzati, riciclati, recuperati oppure, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono eliminati evitandone e riducendone ogni impatto sull'ambiente;
- 5) devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
- 6) le attività produttive e le modalità gestionali devono essere conformi a quanto descritto nella documentazione allegata all'istanza, e successive integrazioni, per il RIESAME dell'autorizzazione integrata ambientale, laddove non contrastino con le prescrizioni del presente provvedimento. In particolare:
 - 6.1. l'attività deve essere condotta nelle strutture di allevamento e nel rispetto della consistenza di cui al capitolo *"Caratteristiche dell'installazione"*. La consistenza di allevamento deve intendersi sempre subordinata ai provvedimenti assunti dalle Autorità Sanitarie e Veterinarie, con particolare riferimento all'applicazione delle norme in materia di benessere animale. Per modifiche rispetto alla consistenza e/o alle categorie animali autorizzate nel presente provvedimento - sia in applicazione delle norme in materia di benessere animale, sia per scelte di gestione - si rimanda alla successiva prescrizione n. 8;
 - 6.2. presso tutte le strutture di stabulazione ove non è presente il *Vacuum System*:
 - dev'essere attuato lo **svuotamento frequente delle fosse sottogrigliato**, per mezzo di saracinesche a ghigliottina che permettono al liquame di defluire dalle fosse sottogrigliato e di essere convogliato verso le vasche esterne e, successivamente, all'impianto di depurazione;
 - il liquame accumulato nelle fosse sottogrigliato, tra un'operazione di svuotamento e l'altra, dev'essere mantenuto entro un'altezza massima di 30-40 cm;
 - deve essere possibile verificare – in ogni momento – l'altezza di liquame presente nel sottogrigliato (ad esempio, mediante asta graduata).

- 7) il Gestore deve adottare gli accorgimenti necessari a garantire adeguate condizioni di pulizia delle strutture di ricovero e degli animali stessi, provvedendo, in particolare ad evitare situazioni d'imbrattamento persistente;
- 8) ogni modifica delle attività e/o dei presidi anti-inquinamento deve essere preventivamente comunicata all'Autorità competente ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo, fatta salva la necessità di presentare nuova domanda di autorizzazione nei casi previsti dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i., quale modifica sostanziale;
- 9) la Ditta ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
- 10) al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, il Gestore dell'impianto deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria. **A tal fine, dovrà essere sempre reperibile un referente aziendale** (Tel. 0174/717502); in caso di variazione del predetto recapito, dev'essere inoltrata preventiva comunicazione alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA di Cuneo ed al Comune sede dell'impianto; in alternativa, presso l'accesso all'installazione, deve essere indicato il recapito telefonico utile per la reperibilità;
- 11) il Gestore deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica, di benessere animale e le norme sanitarie sulla gestione dei farmaci, delle carcasse e della biosicurezza animale;
- 12) la cessazione di attività dell'installazione deve essere preventivamente comunicata alla Provincia ed agli altri Enti competenti. Il Gestore deve provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;
- 13) deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
- 14) a far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale.

Gestione e utilizzo agronomico effluenti zootecnici

Prescrizioni

- 1) per le vasche fuori terra, pre-esistenti, denominate C, L, N ed U, essendo stata individuata una copertura in piastrelle geometriche esagonali in plastica (BAT 16.b.3):
 - l'immissione del refluo ed il prelievo dello stesso, dovrà avvenire al di sotto del pelo libero del liquame, al fine di garantire l'integrità della copertura superficiale galleggiante;
 - dev'essere condotto un **monitoraggio delle effettive condizioni della copertura galleggiante**, da rendicontare **1 volta all'anno** (Cfr. PMC).

- dovrà essere assicurato il mantenimento, nel tempo, di una copertura estesa all'intera superficie;
- 2) per le vasche denominate A ed E, prive di copertura, devono essere condotti specifici approfondimenti finalizzati a valutare la fattibilità della posa di una copertura flessibile che non interferisca con la superficie del liquame. A tale proposito, **entro 6 mesi** dalla notifica del provvedimento di RIESAME, dev'essere trasmessa alla Provincia, al Dipartimento Territoriale dell'ARPA di Cuneo ed al Comune di Lesegno una relazione tecnica a firma di professionista abilitato recante le risultanze degli approfondimenti condotti e l'individuazione degli interventi previsti;
 - 3) per quanto riguarda le platee di stoccaggio localizzate all'interno dell'area di allevamento:
 - per la **platea B**, di deposito temporaneo del separato solido:
 - in caso di inutilizzo del separatore, il cumulo di separato solido deve essere coperto mediante telo impermeabile;
 - qualora risultasse necessario utilizzare la platea ai fini dello stoccaggio, dovranno essere adottate tecniche di gestione del cumulo per ridurre la superficie esposta (ad esempio, compattamento);
 - per la **platea G**, parzialmente coperta e adibita allo stoccaggio del separato solido, dovrà essere garantito lo stoccaggio del materiale all'interno della porzione coperta;
 - la **platea G1**, anch'essa dotata di tettoia, dovrà essere utilizzata esclusivamente per lo stoccaggio dei fanghi di depurazione;
 - 4) il trasporto degli effluenti zootecnici deve essere attuato, dai soggetti interessati, con mezzi che rispondano sia ai requisiti necessari in relazione alle caratteristiche degli stessi, sia alle vigenti normative in materia;
 - 5) le operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento devono avvenire all'interno dei casi e delle procedure previste dalla normativa vigente (Regolamento regionale 10/R del 2007 e s.m.i.);
 - 6) **l'applicazione al terreno degli effluenti zootecnici** dev'essere effettuata **tassativamente per mezzo di un sistema MTD**. In particolare, l'Azienda adotta lo spandimento con carro spandiletame a disco posteriore ed incorporazione al suolo entro le 4 ore (BAT 22). Sono fatte salve eventuali distribuzioni in copertura.
 - 4) le apparecchiature utilizzate per le suddette operazioni devono essere sempre prontamente disponibili, presso l'allevamento, per le verifiche degli Organi di controllo. Anche nel caso di terreni in asservimento, ovvero di operazioni effettuate da contoterzisti, il rispetto della MTD inerente la distribuzione e l'interramento degli effluenti zootecnici ricade in capo al Gestore IPPC;
 - 5) presso l'installazione dev'essere conservata, a disposizione degli organi di controllo, una **scheda giornaliera delle fertilizzazioni** riportante il mappale dei terreni interessati dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti e le tecniche di distribuzione impiegate, **sia per i terreni condotti che per quelli asserviti**. Tale scheda dovrà essere **compilata giorno per giorno senza ritardo**, in modo da consentire il controllo sugli spandimenti effettuati nelle giornate precedenti l'eventuale ispezione;
 - 6) nel corso delle operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, il Gestore deve rispettare la normativa igienico-sanitaria, le norme urbanistiche e le disposizioni

concernenti le aree sensibili e le aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano.

Relativamente ai criteri generali, alle norme tecniche ed ai divieti da osservare per l'esercizio delle operazioni di utilizzazione agronomica, si rimanda a quanto stabilito dal Regolamento regionale n. 10/R ed agli eventuali ulteriori provvedimenti regionali di disciplina della materia.

Emissioni Sonore

Prescrizioni

- 1) tutte le modifiche degli impianti e/o delle attrezzature, conseguenti ad ammodernamenti e/o manutenzioni ordinarie e/o straordinarie, devono essere attuate verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore.

Quadro emissivo e limiti di emissione

Il quadro emissivo di riferimento, ai sensi della vigente normativa di settore, è quello definito dal D.P.C.M. 14 novembre 1997 per la redazione dei Piani di Classificazione Acustica (PCA) comunale. Per l'estensione territoriale delle aree a diversa classificazione acustica, il riferimento è rappresentato dal PCA del Comune di Lesegno, approvata con D.C.C. n. 25 del 23/09/2004 e successiva variante D.C.C. n. 18 del 16/07/2015.

Energia

Prescrizioni

- 1) l'energia deve essere utilizzata in modo efficace; l'azienda dovrà effettuare le sostituzioni delle apparecchiature e dei sistemi di illuminazione considerando i criteri di minor consumo e maggiore efficienza energetica;
- 2) **entro 6 mesi** dalla notifica del provvedimento di RIESAME, dev'essere trasmessa alla Provincia, al Dipartimento Territoriale dell'ARPA di Cuneo ed al Comune di Lesegno un piano di interventi finalizzato alla riduzione dei consumi, sia elettrici che termici;
- 3) entro il medesimo termine di cui sopra, devono essere forniti aggiornamenti circa la progressiva sostituzione dei bruciatori a gasolio con apparecchiature a GPL e dev'essere calendarizzato il completamento degli interventi stessi.

Protezione del suolo e delle acque sotterranee

Prescrizioni

- 1) nell'ambito della rendicontazione del PMC, deve essere relazionato circa l'andamento della dismissione dei serbatoi interrati contenenti gasolio, corredando adeguata documentazione tecnica comprovante l'avvenuta bonifica delle cisterne interrate dismesse.

Emissioni in atmosfera

Prescrizioni

- 1) Il Gestore è tenuto ad evitare o, ove non possibile, a ridurre l'emanazione di odori sgradevoli;
- 2) i sistemi di contenimento e mitigazione delle emissioni diffuse descritti nel quadro emissivo devono essere mantenuti in efficienza;
- 3) nel caso in cui, durante la gestione dell'installazione, vengano segnalate criticità olfattive, l'Azienda dovrà adottare interventi tecnico-gestionali atti a ridurle, nonché rispettare le prescrizioni eventualmente impartite dagli Enti competenti.

Quadro emissivo

| STABILIMENTO: TRE GIGLI Società Agricola s.s. - Lesegno | | | | |
|--|---|----------------------------|---|---|
| Fonte Emissiva | Provenienza | Tipoologia Emissiva | Inquinanti | Sistemi di Contenimento e Mitigazione |
| D1-D28 | 9 CAPANNONI DI ALLEVAMENTO SCROFE (28 REPARTI) (finestre, cupolini ed estrattori d'aria dei capannoni) | EMISSIONE DIFFUSA | NH ₃ CH ₄ POLVERI TOTALI | ISOLAMENTO TERMICO E OTTIMIZZAZIONE DELLA VENTILAZIONE NATURALE/ARTIFICIALE PER LE TECNICHE DI STABULAZIONE PRESENTI VEDI PARAGRAFO "TECNICHE DI STABULAZIONE" |
| D28-D32 | SILOS STOCCAGGIO MANGIME | EMISSIONE DIFFUSA | POLVERI TOTALI | BOTOLA DI CARICO APERTA UNICAMENTE IN OCCASIONE DEL CARICO STESSO |
| D33 | SISTEMI DI TRATTAMENTO LIQUAMI | EMISSIONE DIFFUSA | NH ₃ CH ₄ | SEPARAZIONE MECCANICA REALIZZATA IN SISTEMA PARZIALMENTE CHIUSO (VIBROVAGLIO STATICO) CENTRIFUGAZIONE MECCANICA EFFETTUATA IN SISTEMA CHIUSO (ESTRATTORE CENTRIFUGO A COCLEE) TRATTAMENTO LIQUAMI A FANGHI ATTIVI (SISTEMA SBR) |
| D34 | VASCA "A" ARRIVO RETE FOGNARIA | EMISSIONE DIFFUSA | NH ₃ CH ₄ | SCOPERTA CAUSA FORTI VARIAZIONI DI LIVELLO NELLA MASSA LIQUIDA Cfr. prescrizione n. 2 – Paragrafo "Gestione e utilizzo agronomico effluenti zootecnici" |
| D35 | VASCA "E" CARICO CENTRIFUGA | EMISSIONE DIFFUSA | NH ₃ CH ₄ | SCOPERTA CAUSA FORTI VARIAZIONI DI LIVELLO NELLA MASSA LIQUIDA Cfr. prescrizione n. 2 – Paragrafo "Gestione e utilizzo agronomico effluenti zootecnici" |
| D36 | VASCA "L" INTERMEDIA – LIQUAME CENTRIFUGATO | EMISSIONE DIFFUSA | NH ₃ CH ₄ | COPERTURA GALLEGGIANTE CON PIASTRELLE GEOMETRICHE DI PLASTICA IMMISSIONE E PRELIEVO DEI LIQUAMI AL DI SOTTO DEL PELO LIBERO |

| STABILIMENTO: TRE GIGLI Società Agricola s.s. - Leseugno | | | | |
|---|---|---------------------------|--|--|
| FONTE EMISSIVA | PROVENIENZA | TIPOLOGIA EMISSIVA | INQUINANTI | SISTEMI DI CONTENIMENTO E MITIGAZIONE |
| D37 | VASCA "N" DI SICUREZZA (eventuale tracimazione liquami) | EMISSIONE DIFFUSA | NH ₃ CH ₄ | COPERTURA GALLEGGIANTE CON PIASTRELLE GEOMETRICHE DI PLASTICA IMMISSIONE E PRELIEVO DEI LIQUAMI AL DI SOTTO DEL PELO LIBERO |
| D38 | VASCA "C" OMOGENEIZZAZIONE E STOCCAGGIO | EMISSIONE DIFFUSA | NH ₃ CH ₄ | COPERTURA GALLEGGIANTE CON PIASTRELLE GEOMETRICHE DI PLASTICA IMMISSIONE E PRELIEVO DEI LIQUAMI AL DI SOTTO DEL PELO LIBERO |
| D39 | VASCA "U" BACINO DI EQUALIZZAZIONE | EMISSIONE DIFFUSA | NH ₃ CH ₄ | COPERTURA GALLEGGIANTE CON PIASTRELLE GEOMETRICHE DI PLASTICA IMMISSIONE E PRELIEVO DEI LIQUAMI AL DI SOTTO DEL PELO LIBERO |
| D40 | PLATEA "B" DI DEPOSITO SEPARATO SOLIDO | EMISSIONE DIFFUSA | NH ₃ CH ₄ | COPERTURA MEDIANTE TELO IMPERMEABILE IN CASO DI INUTILIZZO DEL SEPARATORE |
| D41 | PLATEA "G" STOCCAGGIO SEPARATO SOLIDO | EMISSIONE DIFFUSA | NH ₃ CH ₄ | COPERTAURA CON TETTOIA |
| D42 | PLATEA "G1" STOCCAGGIO FANGHI | EMISSIONE DIFFUSA | NH ₃ CH ₄ | COPERTAURA CON TETTOIA |
| D43 | SPANDIMENTO REFLUI ZOOTECNICI PALABILI (separato solido) | EMISSIONE DIFFUSA | NH ₃ CH ₄ | CARRO SPANDILETAME INTERRAMENTO ENTRO 4 ORE FATTE SALVE DISTRIBUZIONI IN COPERTURA |
| 1-2 | GENERATORI DI CALORE A GASOLIO PER RISCALDAMENTO STALLE (potenza termica di 195 kW e 345 kW) | CAMINO | NON SOGGETTI AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I. (PARTE V, ALL. IV, PARTE I) | |

| STABILIMENTO: TRE GIGLI Società Agricola s.s. - Lesegno | | | | |
|--|--|---------------------------|---|--|
| FONTI EMISSIVE | PROVENIENZA | TIPOLOGIA EMISSIVA | INQUINANTI | SISTEMI DI CONTENIMENTO E MITIGAZIONE |
| 3 | GENERATORE DI CALORE A GASOLIO PER RISCALDAMENTO UFFICI (potenza termica 34 kW) | CAMINO | NON SOGGETTO AL TITOLO II DELLA PARTE V DEL D.LGS. 152/06 E S.M.I. | |
| 4-13 | BRUCIATORI A GPL PER RISCALDAMENTO STALLE (n. 10 bruciatori di potenza termica 70 kW ciascuno) | CAMINO | NON SOGGETTI AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I. (PARTE V, ALL. IV, PARTE I) | |
| 14-15 | GRUPPI ELETTROGENI DI EMERGENZA A GASOLIO (potenza di 48 kW e 92 kW) | CAMINO | NON SOGGETTO AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I., PARTE V, ALL. IV, PARTE I | |
| 16-20 | SERBATOI STOCCAGGIO GASOLIO | CAMINO | NON SOGGETTO AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I., PARTE V, ALL. IV, PARTE I | |
| 21-22 | SERBATOI STOCCAGGIO NUTRIENTI PER IMPIANTO DEPURAZIONE | CAMINO | NON SOGGETTO AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I., PARTE V, ALL. IV, PARTE I | |

Nota: la Ditta è esentata dall'effettuare gli autocontrolli di cui all'art. 269, comma 6 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., nonché ulteriori autocontrolli periodici

Uso dell'acqua e scarichi acque reflue

Quadro emissivo

| N° Scarico finale ² | Scarico parziale ³ | Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza | Modalità di scarico ⁴ | Portata media di scarico (mc/anno) | Recettore ⁵ | Descrizione punto di scarico | Limiti di emissione |
|-------------------------------------|-------------------------------|--|---|---|------------------------|--|--|
| S1 Cod. Scarico: CN2424001 | Sp1-T | Allevamento zootecnico | periodico: 2 ore/giorno per 7 giorni/settimana per 365 giorni/anno | 42.429 mc (dato 2022 dichiarato dal Gestore) | AS | Torrente Corsaglia (sponda destra) | Tabella 3 dell'Allegato 5, Parte terza, D.Lgs. 152/06 (*) |
| | Sp2-D | Servizi igienici | | | | È prevista la rilocalizzazione presso la confluenza con il Fiume Tanaro – Cfr. prescrizione n. 5 | |
| | Sp3-M (*) | Acque meteoriche di dilavamento delle aree impermeabilizzate | occasionale | | | | |

(*) Le acque meteoriche di dilavamento e quelle di lavaggio delle aree esterne devono essere gestite secondo il piano di prevenzione e gestione predisposto ai sensi del DPGR n. 1/R del 20/02/2006 e s.m.i..

² Identificazione e numerazione progressiva (es. S1, S2, S3 ecc.) dei punti di emissione nell'ambiente esterno delle acque reflue generate dal complesso produttivo.

³ Identificazione e numerazione, per ogni scarico finale, di ogni scarico parziale che vi recapita, distinto per tipologia (T: tecnologico; R: raffreddamento; M: meteoriche) e/o fase produttiva (colonna successiva): es. Sp1-M; Sp2-T.

⁴ Tempistica di scarico: scarico continuo, saltuario, periodico ed l'eventuale frequenza (ore/giorno; giorni/settimana; mesi/anno).

⁵ Recapito dello scarico (F: fognatura, AS: acque superficiali, SU: suolo o SSU: strati superficiali del sottosuolo).

Prescrizioni

- 1) devono essere adottati idonei sistemi atti a garantire il rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, in modo da favorirne il massimo risparmio nell'utilizzazione;
- 2) devono essere presenti e mantenuti sempre efficienti idonei strumenti per la misura dell'acqua complessivamente prelevata presso l'allevamento e delle acque reflue scaricate dall'impianto di trattamento dei liquami;
- 3) sia per i prelievi che per lo scarico, deve essere garantita la registrazione dei parametri rilevati dagli strumenti di misura di cui sopra, con indicazione della data delle letture e dei volumi totalizzati su base annua. Le registrazioni devono essere conservate per le verifiche degli Organi di controllo;
- 4) devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento, anche temporaneo, dell'inquinamento;
- 5) **almeno 90 giorni prima dell'apertura del nuovo scarico**, deve essere inviata alla Provincia, al Dipartimento Territoriale dell'ARPA ed al Comune di Lesegno, una comunicazione recante:
 - l'individuazione dell'esatta posizione e del relativo identificativo catastale del nuovo punto di scarico;
 - gli elaborati tecnici e grafici utili ad individuare la nuova condotta di scarico ed il punto di deflusso delle acque reflue nel recettore finale;
 - le modalità e tempistiche per la completa dismissione dello scarico precedente;
- 6) lo scarico deve essere reso accessibile per il campionamento da parte dell'autorità competente per il controllo, nel punto assunto a riferimento per il campionamento, che, salvo quanto previsto dall'articolo 108, comma 5 D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., va effettuato immediatamente a monte della immissione nel corpo ricettore; le caratteristiche costruttive del manufatto (pozzetto di ispezione e campionamento) devono garantire la possibilità d'impiego di sistemi automatici di campionamento ed altresì essere concordate con l'Organo tecnico di controllo;
- 7) è fatto divieto di conseguire i valori limite di emissione mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo;
- 8) deve essere presente, tarato e funzionante un sistema di controllo della torbidità delle acque reflue da scaricare; tale dispositivo, al raggiungimento di una soglia di allarme stabilita (opportunamente inferiore al limite di accettabilità dello scarico), deve assicurare il blocco della dismissione dei reflui e l'attivazione del personale tecnico preposto;
- 9) deve essere sempre garantito - anche attraverso periodici interventi di manutenzione - il corretto e regolare funzionamento dei sistemi di raccolta, convogliamento, trattamento e scarico delle acque reflue (es. pozzetti, tubazioni, pompe, sezioni dell'impianto di depurazione), nonché degli apparati di monitoraggio, controllo ed allarme a servizio dei sistemi di trattamento;
- 10) i fanghi di depurazione ed eventuali altri residui derivanti dal funzionamento e/o dalla manutenzione degli impianti di depurazione devono essere recuperati o smaltiti ai sensi della normativa vigente in materia di rifiuti;

- 11) tutte le prescrizioni tecniche previste dalla normativa statale o regionale integrativa, per quanto applicabili, si intendono come prescritte dalla presente autorizzazione;
- 12) è fatto obbligo di realizzare ulteriori interventi tecnici e gestionali che gli Organi di controllo ritengano necessari per evitare un aumento, anche temporaneo, dell'inquinamento del corpo recettore;

Prescrizioni specifiche per il Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche

- 1) il Piano di prevenzione e di gestione deve essere messo in atto così come descritto nella documentazione a suo tempo presentata;
- 2) è vietata l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee;
- 3) devono essere mantenuti in buono stato di manutenzione i sistemi di raccolta, convogliamento e scarico proposti nel Piano di prevenzione e gestione;
- 4) deve essere garantita una buona gestione delle aree scoperte ed, in particolare, devono essere evitate condizioni d'imbrattamento delle superfici esterne dell'allevamento;
- 5) le movimentazioni di animali, effluenti zootecnici, rifiuti ed altri materiali non devono causare contaminazioni della matrice suolo/sottosuolo/acque sotterranee, neanche in caso di sversamenti accidentali;
- 6) devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento anche temporaneo dell'inquinamento;
- 7) è fatto obbligo di realizzare ulteriori interventi tecnici e gestionali che gli Organi di controllo ritengano necessari al fine di tutela ambientale.

Relativamente ai trattamenti ed alle modalità di allontanamento delle acque meteoriche di dilavamento dei tetti, nonché della parte delle acque meteoriche di dilavamento non definibili "acque di prima pioggia" (anche in quanto non contaminate), si demanda ai regolamenti edilizi comunali, in forza del comma 3 dell'art. 2 del citato D.P.G.R. 20 febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i..

Utilizzo agronomico fanghi di depurazione

Prescrizioni

- 1) l'utilizzazione dei fanghi è ammessa esclusivamente sui terreni per i quali vi è il consenso allo spandimento da parte di chi ha il diritto di esercitare l'attività agricola, come risulta dalla documentazione agli atti, **per una superficie totale utilizzabile di 22,6788 Ha** - purché il contenuto in metalli pesanti nel suolo non superi i valori limite fissati nella **Tabella 1 seguente**;
- 2) l'utilizzazione dei fanghi è consentita per un **quantitativo massimo** per ettaro determinato in base alle caratteristiche analitiche dei terreni e della provenienza dei fanghi, secondo quanto stabilito dall'art. 3 del D.Lgs. 99/92 e s.m.i.. La "**TABELLA TERRENI**" **seguente** riporta l'**elenco dei terreni** sui quali sono autorizzate le operazioni di recupero tramite

utilizzazione agronomica, ed **il quantitativo massimo di sostanza secca consentito** (colonna “Sostanza secca apportabile max”); inoltre, le operazioni di utilizzazione agronomica devono essere pianificate in modo da evitare o comunque minimizzare surplus di elementi nutritivi, con particolare riferimento ad Azoto e Fosforo;

- 3) **è ammessa l'utilizzazione** in agricoltura dei fanghi solo se ricorrono le seguenti condizioni:
 - a) sono stati sottoposti a trattamento;
 - b) sono idonei a produrre un effetto concimante e/o ammendante e correttivo del terreno;
 - c) non contengono sostanze tossiche e nocive e/o persistenti e/o bioaccumulabili in concentrazioni dannose per il terreno, per le colture, per gli animali, per l'uomo e per l'ambiente in generale;
- 4) l'utilizzo agronomico dei fanghi deve essere effettuato nel rispetto dei vincoli stabiliti dal Regolamento Municipale d'Igiene dei Comuni nel cui territorio viene svolta l'attività di spandimento;
- 5) presso l'area dell'impianto di depurazione, i fanghi disidratati, in attesa di essere avviati alle operazioni di utilizzo agronomico, possono essere depositati esclusivamente nella platea di maturazione/stoccaggio all'uopo realizzata *in situ* (Platea G1), ovvero in strutture coperte appositamente allestite;
- 6) la Ditta deve effettuare, **almeno due volte all'anno, analisi chimico-fisico-biologiche dei fanghi** di depurazione destinati all'utilizzo agronomico. In particolare:
 - i relativi campioni devono essere rappresentativi dei fanghi pronti ad essere avviati all'utilizzo agronomico;
 - i certificati analitici, devono riportare, per le famiglie di composti, il dettaglio dei parametri ricercati con esclusione dei composti in cui la tecnica analitica non consenta tale dettaglio;
 - i suddetti certificati analitici, firmati da tecnici abilitati, devono essere conservati presso lo stabilimento per almeno 5 anni, a disposizione dell'Autorità competente al controllo;
- 7) la data e l'ora del campionamento dei fanghi da sottoporre alle due analisi annuali prescritte dal Piano di Monitoraggio e Controllo di cui all'Allegato 2 dell'AIA (integrato con il seguente Allegato 2 aggiornamento 1), deve essere comunicata, **con almeno 30 giorni di anticipo**, al Dipartimento provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo ed alla Provincia, per consentire eventuali controlli;
- 8) le operazioni di campionamento ed analisi di cui sopra devono essere effettuate secondo le indicazioni contenute nell'art. 11 del D.Lgs. n. 99/92 e s.m.i. e nell'allegato 5 della D.G.R. n. 34-8488 del 6 maggio 1996 nonché, relativamente ai parametri biologici (Indice di Respirazione, Indice di Mineralizzazione dell'Azoto e Indice di Germinazione), secondo i metodi pubblicati dalla Regione Piemonte sul volume n. 6 della Collana Ambiente “Metodi di analisi dei Compost” e sul volume n. 10 “Impiego in agricoltura dei fanghi di depurazione” della Collana Ambiente, oppure secondo altri metodi elaborati da organismi scientifici, tenendo comunque conto dell'aggiornamento tecnico-scientifico delle metodiche analitiche.
- 9) **l'istante non può avviare ad utilizzo agronomico i fanghi di depurazione sottoposti ad accertamenti analitici prima di avere acquisito l'esito delle analisi stesse**, sia nel caso degli autocontrolli di cui sopra, sia nel caso di accertamenti da parte dell'Autorità competente al controllo;
- 10) **è consentita** l'utilizzazione in agricoltura dei fanghi che non superino i valori limite per le concentrazioni di metalli pesanti riportate nella **Tabella 2 e Tabella 2-bis seguenti**. In caso

di superamento, anche per un solo parametro, di detti valori massimi, il fango non può essere utilizzato in agricoltura e non può essere sottoposto ad operazioni di trattamento, condizionamento o miscelazione, se non in forza di specifica autorizzazione da richiedere preventivamente;

- 11) **è ammessa** l'utilizzazione in agricoltura dei fanghi il cui contenuto in *Salmonelle* rientri nel limite massimo riportato nella **Tabella 3 seguente**. In presenza di *Salmonelle* è comunque vietato l'utilizzo in florovivaismo;
- 12) **è ammessa** l'utilizzazione in agricoltura dei fanghi il cui contenuto in *Carbonio organico*, *Fosforo tot.* ed *Azoto tot.* sia superiore od uguale ai limiti riportati nella **Tabella 3 seguente**. Qualora un fango abbia contenuti inferiori relativamente alle suddette sostanze (anche per un solo parametro), è temporaneamente sottoposto a divieto di utilizzazione; tale fango può essere utilizzato in agricoltura - nel rispetto della procedura di cui alla prescrizione 15) - solo quando le relative caratteristiche analitiche rientrano (per tutti i parametri) nei limiti sopra richiamati, anche in seguito ad operazioni di condizionamento, secondo quanto prescritto al punto 4 dell'art. 12 del D.Lgs. 99/92 e s.m.i.;
- 13) **è consentita** l'utilizzazione in agricoltura dei fanghi che presentino valori inferiori a quelli riportati nella **Tabella 4 seguente**. Qualora un fango (anche per un solo parametro), superi detti limiti, è temporaneamente sottoposto a divieto di utilizzazione; tale fango può essere utilizzato in agricoltura - nel rispetto della procedura di cui alla prescrizione 15) – solo quando le relative caratteristiche analitiche rientrano (per tutti i parametri) nei limiti sopra richiamati, anche in seguito a trattamenti semplici;
- 14) **è ammessa** l'utilizzazione in agricoltura dei fanghi che rispettino i valori limite riportati nella **Tabella 5 seguente**. Qualora un fango, per un solo parametro, superi detti limiti, è sottoposto ad una riduzione del quantitativo massimo ammissibile ad ettaro. Qualora un fango, per due o tre parametri, superi detti limiti, è temporaneamente sottoposto a divieto di utilizzazione; tale fango può essere utilizzato in agricoltura - nel rispetto della procedura di cui alla prescrizione 15) - solo quando le relative caratteristiche analitiche rientrano, per almeno due parametri, nei limiti sopra richiamati, anche in seguito a trattamento.
- 15) limitatamente ai casi previsti dalle sopra riportate prescrizioni 12), 13) e 14), l'utilizzazione in agricoltura di fanghi risultati non conformi è possibile nel rispetto della procedura sotto riportata:
 - a) trasmissione alla Provincia ed al Dipartimento provinciale di Cuneo dell'A.R.P.A. delle certificazioni analitiche dei fanghi non conformi;
 - b) comunicazione alla Provincia ed al Dipartimento provinciale di Cuneo dell'A.R.P.A. delle operazioni di condizionamento o trattamento previste; al proposito, devono essere fornite le seguenti informazioni:
 - metodi di condizionamento o trattamento previsti (descrizione tecnica delle modalità operative, indicazione e quantificazione degli eventuali materiali additivati ai fanghi o reattivi dosati);
 - controllo dei parametri chimico-fisico-biologici, evidenziando gli eventuali tempi di rivoltamento e/o aerazione;
 - planimetrie e modalità di gestione delle aree di condizionamento o trattamento;
 - modalità di campionamento dei fanghi, dopo il completamento delle operazioni di condizionamento o trattamento, comunque preliminarmente all'utilizzazione agronomica;

- modalità di prelievo dei fanghi, dopo il completamento delle operazioni di condizionamento o trattamento, per l'avvio alle operazioni di utilizzazione agronomica;
 - c) trasmissione alla Provincia ed al Dipartimento provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo delle certificazioni analitiche dei fanghi, a seguito delle operazioni di condizionamento o trattamento previste, dalle quali risulti il rispetto dei valori stabiliti;
- 16) i fanghi, prima di essere utilizzati, devono essere sottoposti ad idoneo trattamento di stabilizzazione atto a diminuirne il carattere di putrescibilità e l'emanazione di odori sgradevoli; al proposito, la Provincia si riserva di prescrivere ulteriori condizioni di stabilizzazione dei fanghi in base ai risultati ottenuti;
- 17) è vietata l'utilizzazione dei fanghi pericolosi in riferimento alle caratteristiche indicate nell'allegato III della Direttiva 91/689/CEE;
- 18) **è vietato** applicare i fanghi ai terreni:
- a) allagati, soggetti ad esondazioni e/o inondazioni naturali, acquitrinosi o con frane in atto;
 - b) con pendii maggiori del 15%, limitatamente ai fanghi con un contenuto in sostanza secca inferiore al 30%;
 - c) con pH minore di 5;
 - d) con C.S.C. minore di 8 meq/100 g;
 - e) destinati a pascolo, a prato-pascolo, a foraggiere, anche in consociazione con altre colture, nelle 5 settimane che precedono il pascolo o la raccolta di foraggio;
 - f) destinati all'orticoltura o alla frutticoltura i cui prodotti sono normalmente a contatto diretto con il terreno e sono di norma consumati crudi, nei 10 mesi precedenti il raccolto e durante il raccolto stesso;
 - g) quando è in atto una coltura, ad eccezione delle colture arboree;
 - h) quando sia stata comunque accertata l'esistenza di un pericolo per la salute degli uomini e/o degli animali e/o per la salvaguardia dell'ambiente;
 - i) a distanza inferiore a 150 metri da laghi e/o corsi d'acqua con portata media annua superiore a 2 m³/sec;
 - j) nelle vicinanze di strade statali e/o provinciali per una distanza di 50 metri dal ciglio delle stesse e nelle vicinanze di abitazioni anche sparse di qualsiasi tipo per un raggio di 80 metri dalle abitazioni stesse, a meno che lo spandimento non avvenga per diretto o tempestivo interrimento; tali distanze possono essere ridotte nel caso di aziende agricole, in funzione delle modalità di spandimento;
 - k) nelle zone dove le falde superficiali interessano lo strato superficiale del terreno e, comunque, ove la superficie libera della falda idrica superficiale disti meno di 1,5 metri dal piano di campagna;
 - l) nelle zone di rispetto dei pozzi di captazione delle acque a scopo potabile, per una distanza dal pozzo di 200 metri;
- 19) è vietata l'applicazione di fanghi liquidi con la tecnica dell'irrigazione a pioggia, sia per i fanghi tal quali, sia per quelli diluiti con acqua;
- 20) l'utilizzo agronomico dei fanghi **è altresì vietato**:
- sui terreni oggetto di utilizzo agronomico degli effluenti zootecnici (Cfr. D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i., art. 8, comma 1, lettera o *ter*);
 - sui terreni gelati o innevati;
- 21) durante lo svolgimento delle operazioni di utilizzo agronomico, deve essere sempre evitato il ruscellamento, anche accidentale, di fanghi nelle acque superficiali;

- 22) fatti salvi i divieti precedentemente indicati, i fanghi non devono essere applicati al terreno a distanze inferiori a 5 metri dalle sponde dei corpi idrici superficiali, esclusi i canali artificiali non direttamente connessi ai corpi idrici naturali;
- 23) l'utilizzo agronomico dei fanghi non deve essere avviato in presenza - ovvero sospeso, qualora intervengano - precipitazioni atmosferiche;
- 24) l'applicazione al terreno dei fanghi non palabili dev'essere sospesa se l'assorbimento da parte del terreno non è sufficiente ad evitare fenomeni di ristagno o ruscellamento;
- 25) l'eventuale accumulo temporaneo su suolo agricolo di fanghi di depurazione può essere praticato ai soli fini dell'utilizzo agronomico sui terreni circostanti, ed in quantitativi non superiori al fabbisogno dei medesimi; il cumulo deve essere limitato al tempo strettamente necessario all'applicazione al terreno dei fanghi e deve rispettare distanze minime di almeno 50 metri da abitazioni e 20 metri da strade (fatta eccezione per quelle interpoderali e per le piste agrosilvopastorali);
- 26) eventuali sovralli o residui devono essere gestiti nel rispetto della vigente normativa in materia di rifiuti;
- 27) il titolare dell'autorizzazione deve attenersi a tutte le norme tecniche riguardanti raccolta, trasporto, stoccaggio ed applicazione definite dall'art. 12 del D.Lgs. n. 99/92 e s.m.i.;
- 28) il trasporto dei fanghi destinati all'utilizzo in agricoltura deve essere effettuato da parte di soggetti regolarmente iscritti all'Albo nazionale dei gestori ambientali, ai sensi dell'art. 212 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- 29) il titolare dell'autorizzazione deve garantire che siano impiegati mezzi rispondenti ai criteri igienico-sanitari stabiliti ai sensi della vigente legislazione in materia, atti ad evitare la dispersione dei fanghi stessi, il percolamento degli effluenti liquidi e/o la dispersione di polveri e tali da minimizzare l'emanazione di odori sgradevoli;
- 30) per gli obblighi riguardanti scheda di accompagnamento, registro di carico e scarico e registro di utilizzazione, si rimanda agli articoli 13, 14 e 15 del D.Lgs. 99/92 e s.m.i. ed all'art. 193, comma 8 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., con particolare riferimento all'obbligo di adozione del formulario di identificazione, così come introdotto dall'art. 2, comma 25, del D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale";
- 31) **ogni anno** – unitamente alla relazione annuale riassuntiva riguardante i dati di monitoraggio di cui all'Allegato 2 dell'AIA – deve essere presentata alla Provincia di Cuneo **una relazione sullo stato di attuazione del piano di utilizzazione**, redatta sulla base del registro di cui all'art. 15 del D.Lgs. 99/92 e s.m.i.; detta relazione deve dettagliare in maniera accurata il bilanciamento dei nutrienti, tenendo conto degli apporti conferiti attraverso l'utilizzazione agronomica dei fanghi e gli asporti consentiti dalle colture praticate, anche eventualmente considerando il relativo coefficiente di efficienza della fertilizzazione;
- 32) **ogni tre anni devono essere ripetute le analisi relative a tutti i terreni** interessati allo spandimento dei fanghi; le medesime devono riguardare il *pH*, la *C.S.C.* ed i *metalli pesanti estraibili* riportati nella Tabella 1 seguente, nonché la capacità del suolo di ossidare il *Cromo III* a *Cromo VI*. Qualora i valori dei metalli pesanti estraibili superino i limiti di cui alla citata Tabella 1 è necessario effettuare le analisi relative ai metalli pesanti totali.

I metalli pesanti ed i valori massimi in concentrazione ammissibili nei suoli agricoli per l'utilizzazione in agricoltura sono riportati nella **Tabella 1 seguente**.

Per il campionamento e le analisi dei terreni è necessario fare riferimento ai "Metodi ufficiali di analisi chimica del suolo" approvati con D.M. 01/05/1992 (pubblicato sul Suppl. Ord. N.79 alla G.U. n. 121 del 25/05/1992);

- 33) il titolare dell'autorizzazione ha l'obbligo di provvedere alle analisi, alle verifiche prescritte ed agli ulteriori interventi tecnici ed operativi che l'Autorità preposta al controllo ritenga necessari, precedentemente, durante o successivamente allo svolgimento delle fasi autorizzate;
- 34) nell'eventualità che i proprietari dei terreni individuati per lo spandimento dei fanghi non possano più garantire tale impegno, l'istante ha l'obbligo di richiedere preventivamente il rilascio di un provvedimento di variazione del piano di spandimento relativo ai terreni utili a tal fine, segnalandone l'ubicazione e le caratteristiche, nonché i dati anagrafici dei proprietari od aventi titolo.

Terreni autorizzati per l'utilizzo agronomico dei fanghi e quantità di fango distribuibile

TABELLA TERRENI

| Comune | Foglio | Mappale | Superficie utilizzabile (Ha) | t ss/Ha apportabile nel triennio | SS apportabile massima (t/triennio) |
|---------|--------|---------|------------------------------|----------------------------------|-------------------------------------|
| Lesegno | 1 | 470 | 0,1800 | 15 | 2,70 |
| Lesegno | 1 | 550 | 0,1497 | 15 | 2,25 |
| Lesegno | 1 | 551 | 0,2938 | 15 | 4,41 |
| Lesegno | 1 | 552 | 0,1735 | 15 | 2,60 |
| Lesegno | 1 | 553 | 0,0834 | 15 | 1,25 |
| Lesegno | 1 | 554 | 0,1810 | 15 | 2,72 |
| Lesegno | 1 | 555 | 0,0732 | 15 | 1,10 |
| Lesegno | 1 | 556 | 0,0720 | 15 | 1,08 |
| Lesegno | 1 | 710 | 0,2992 | 15 | 4,49 |
| Lesegno | 1 | 711 | 0,3765 | 15 | 5,65 |
| Lesegno | 1 | 712 | 0,2450 | 15 | 3,68 |
| Lesegno | 1 | 713 | 0,168 | 15 | 2,52 |
| Lesegno | 1 | 714 | 0,1708 | 15 | 2,56 |
| Lesegno | 1 | 715 | 0,1075 | 15 | 1,61 |
| Lesegno | 1 | 716 | 0,0975 | 15 | 1,46 |
| Lesegno | 1 | 717 | 0,079 | 15 | 1,19 |
| Lesegno | 1 | 718 | 0,0664 | 15 | 1,00 |
| Lesegno | 1 | 719 | 0,1536 | 15 | 2,30 |
| Lesegno | 3 | 241 | 0,62 | 15 | 9,30 |
| Lesegno | 3 | 263 | 0,3395 | 15 | 5,09 |
| Lesegno | 3 | 264 | 0,1781 | 15 | 2,67 |
| Lesegno | 3 | 268 | 0,27 | 15 | 4,05 |
| Lesegno | 3 | 335 | 0,2927 | 15 | 4,39 |
| Lesegno | 3 | 336 | 0,094 | 15 | 1,41 |
| Lesegno | 6 | 691 | 0,2976 | 22,5 | 6,70 |
| Lesegno | 6 | 720 | 0,0908 | 22,5 | 2,04 |
| Lesegno | 6 | 721 | 0,0552 | 22,5 | 1,24 |

| Comune | Foglio | Mappale | Superficie utilizzabile (Ha) | t ss/Ha apportabile nel triennio | SS apportabile massima (t/triennio) |
|-------------------|--------|---------|------------------------------|----------------------------------|-------------------------------------|
| Leseegno | 6 | 722 | 0,0836 | 22,5 | 1,88 |
| Leseegno | 6 | 724 | 0,2093 | 22,5 | 4,71 |
| Leseegno | 6 | 727 | 0,1248 | 22,5 | 2,81 |
| Leseegno | 6 | 729 | 3,1217 | 22,5 | 70,24 |
| Leseegno | 6 | 730 | 1,2118 | 22,5 | 27,27 |
| Leseegno | 6 | 731 | 0,9656 | 22,5 | 21,73 |
| Magliano Alpi | 1 | 83 | 0,2799 | 15 | 4,20 |
| Magliano Alpi | 1 | 85 | 0,2623 | 15 | 3,93 |
| Magliano Alpi | 1 | 294 | 0,2280 | 15 | 3,42 |
| Magliano Alpi | 1 | 252 | 0,98 | 15 | 14,70 |
| Magliano Alpi | 1 | 288 | 1,74 | 15 | 26,13 |
| Magliano Alpi | 1 | 345 | 0,29 | 15 | 4,29 |
| Magliano Alpi | 1 | 348 | 0,28 | 15 | 4,24 |
| Magliano Alpi | 4 | 67 | 0,24 | 22,50 | 5,37 |
| Magliano Alpi | 4 | 68 | 1,32 | 22,50 | 29,62 |
| Magliano Alpi | 4 | 95 | 1,20 | 22,50 | 27,07 |
| Magliano Alpi | 4 | 76 | 0,34 | 22,50 | 7,63 |
| Magliano Alpi | 13 | 60 | 0,1722 | 22,50 | 3,87 |
| Magliano Alpi | 13 | 195 | 1,0337 | 22,50 | 23,26 |
| Sale San Giovanni | 10 | 97 | 0,2306 | 22,50 | 5,19 |
| Sale San Giovanni | 10 | 100 | 0,6553 | 22,50 | 14,74 |
| Sale San Giovanni | 10 | 128 | 0,5654 | 22,50 | 12,72 |
| Sale San Giovanni | 10 | 162 | 0,2583 | 22,50 | 5,81 |
| Sale San Giovanni | 10 | 163 | 0,1825 | 22,50 | 4,11 |
| Sale San Giovanni | 10 | 169 | 1,2317 | 22,50 | 27,71 |
| Sale San Giovanni | 10 | 173 | 0,3179 | 22,50 | 7,15 |
| TOTALE | | | 22,7309 | | 445,26 |

Limiti

Tabella 1 - Valori massimi di concentrazione di metalli pesanti nei suoli agricoli destinati all'utilizzazione dei fanghi di depurazione.

| Metalli pesanti | Metalli estraibili Valore limite (mg/Kg s.s.) | Metalli totali Valore limite (mg/Kg s.s.) |
|-----------------|--|--|
| Cadmio | 1 | 1,5 |
| Cromo | 15 | 150 |
| Mercurio | 0,2 | 1 |
| Nichel | 30 | 75 |
| Piombo | 50 | 100 |
| Rame | 50 | 100 |
| Zinco | 150 | 300 |

Note:

- qualora i valori dei metalli pesanti estraibili superino i limiti di cui sopra, è necessario effettuare anche le analisi relative ai metalli pesanti totali;
- i terreni che, sottoposti a valutazione della capacità di ossidare il Cr III a Cr VI, producono quantità uguali o superiori a 1 µM di Cr VI non possono ricevere fanghi contenenti cromo.

Tabella 2 - Valori massimi di concentrazione di metalli pesanti nei fanghi destinati all'utilizzazione in agricoltura.

| Metalli pesanti | Valore limite (mg/Kg s.s.) |
|-----------------|----------------------------|
| Cadmio | 20 |
| Mercurio | 10 |
| Nichel | 300 |
| Piombo | 750 |
| Rame | 1.000 |
| Zinco | 2.500 |

Tabella 2-bis - Valori massimi di concentrazione di altri parametri nei fanghi destinati all'utilizzazione in agricoltura - Legge n. 130 del 16/11/2018 (c.d. "Decreto Genova")

| Metalli pesanti | Valore limite |
|--|--------------------------|
| Idrocarburi (C10-C40) | ≤ 1.000 mg/kg tal quale |
| Idrocarburi policiclici aromatici (IPA) Sommatoria degli IPA elencati nella Tab.1 dell'All.5 al Titolo V della Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. | ≤ 6 mg/Kg s.s. |
| PCDD/PCDF + PCB DL | ≤ 25 ng WHO- TEQ/kg s.s. |
| PCB | ≤ 0,8 mg/kg s.s. |
| Toluene | ≤ 100 mg/kg s.s. |
| Selenio | ≤ 10 mg/kg s.s. |
| Berillio | ≤ 2 mg/kg s.s. |
| Arsenico | < 20 mg/kg s.s. |
| Cromo totale | < 200 mg/kg s.s. |
| Cromo VI | < 2 mg/kg s.s. |

Tabella 3 - Caratteristiche agronomiche e microbiologiche dei fanghi destinati all'utilizzazione in agricoltura.

| Parametro | Valore minimo | Valore massimo |
|--------------------------|---------------|----------------|
| Carbonio organico % s.s. | 20 | ----- |
| Fosforo tot. (P) % s.s. | 0,4 | ----- |
| Azoto tot. % s.s. | 1,5 | ----- |
| Salmonelle MPN/gr. s.s. | ----- | 1.000 |

Tabella 4 - Limiti di tossicità non permanente dei fanghi.

| Parametro | Limiti |
|----------------------------|----------------------------------|
| Fenoli volatili | 10 (mg/Kg di sostanza secca) |
| Tensioattivi | 100 (mg/Kg di sostanza secca) |
| pH | 5,5 ÷ 8 |
| Salinità (meq/100 gr.) | 200 |
| S.A.R. (se Salinità > 50) | 20 |
| Cloruri (se Salinità > 50) | 5.000 (mg/Kg di sostanza secca) |
| Solfati (se Salinità > 50) | 10.000 (mg/Kg di sostanza secca) |

Tabella 5 - Valori dei parametri di stabilità dei fanghi destinati all'utilizzo in agricoltura.

| Parametro | Limiti |
|---------------------------------------|----------------------------------|
| Indice di Germinazione | > 40 % |
| Indice di Mineralizzazione dell'Azoto | < 10 % |
| Indice di Respirazione | < 2.000 mgO ₂ /KgVS/h |

Autorizzazione Integrata Ambientale

RIESAME con valenza di rinnovo e contestuale modifica non sostanziale

TRE GIGLI Società Agricola di Giglioli Cristina, Luca e Simone s.s.
Leseugno, Regione Castelletto n. 1

ALLEGATO TECNICO 2 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

| | |
|---|-----------|
| PREMESSA | 2 |
| CICLO PRODUTTIVO (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE)..... | 3 |
| GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE) ... | 5 |
| CONSUMI ENERGETICI (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE) | 6 |
| UTILIZZO DELL'ACQUA (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE)..... | 7 |
| EMISSIONI IN ATMOSFERA (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE) | 8 |
| EMISSIONI IN ACQUA (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE)..... | 10 |
| PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE..... | 12 |
| UTILIZZO AGRONOMICO FANGHI DI DEPURAZIONE (CONTROLLI A CARICO DEL GESTORE) | 13 |
| CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE..... | 17 |

PREMESSA

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto e, più in generale, il sistema di gestione ambientale dell'attività IPPC, sotto la responsabilità del Gestore assicura, nelle diverse fasi di vita dell'attività, un efficace monitoraggio delle emissioni nell'ambiente.

Il sistema di monitoraggio delle emissioni dell'attività IPPC può essere costituito dalla combinazione di misure dirette o indirette, effettuate in modo continuo o discontinuo (periodiche o sistematiche), nonché di calcoli sulla base di parametri operativi e/o di fattori di emissione.

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore;
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo.

Lo scopo del presente allegato è quello di definire quali siano gli aspetti ambientali che devono essere monitorati e controllati dal Gestore dell'impianto, tenendo conto che, per gli impianti di cui al P.to 6.6 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., i valori limite di emissione o i parametri o le misure tecniche equivalenti tengono conto delle modalità pratiche adatte a tali categorie di impianti, come indicato nell'art. 29-sexies, comma 3 del medesimo decreto.

1. Devono, pertanto, essere predisposte dal Gestore le necessarie procedure di attuazione del piano di monitoraggio e controllo e devono essere adottati gli standard di misura e di calcolo in esso previsti. Nel caso venga prescritta una frequenza di monitoraggio giornaliera, s'intende limitata ai giorni lavorativi. Relativamente alle procedure di rilievo ed analisi, ove applicabili devono essere adottate le metodiche del D.M. 31/01/2005; eventualmente possono essere utilizzate altre metodiche, purché concordate con A.R.P.A. Piemonte.
2. Tutti i dati relativi al presente piano di monitoraggio e controllo devono essere:
 - organizzati in forma chiara ed utilizzabile;
 - registrati, in ogni caso, dal Gestore con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls (o altro *database* compatibile). Le registrazioni devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo, almeno per il periodo indicato nelle tabelle seguenti; ad esse devono essere correlabili i certificati analitici;
 - trasmessi alle autorità competenti, secondo quanto indicato nelle tabelle di dettaglio e prescritto nell'allegato tecnico 1. **In caso di variazione di titolarità, il vecchio ed il nuovo Gestore devono provvedere a trasmettere i dati di competenza della rispettiva gestione.**
3. Entro il **30 aprile di ogni anno** deve essere inviata alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA ed al Comune sede dell'impianto una relazione annuale riassuntiva riguardante i dati di monitoraggio rilevati nel corso dell'anno precedente. In particolare, tale relazione deve:
 - a) contenere la descrizione dei metodi di rilievo, analisi e calcolo utilizzati e, se del caso, essere corredata da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto;
 - b) comprendere un file .xls (o altro *database* compatibile) di sintesi di tutti i dati rilevati e calcolati, che deve essere trasmesso anche su supporto informatico.
4. A corredo dell'istanza di rinnovo o di riesame deve essere fornito un elaborato riassuntivo dei monitoraggi eseguiti a decorrere dal rilascio della presente autorizzazione, predisposto secondo quanto richiesto alle lettere a) e b) del punto precedente.

Nel caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione del piano di monitoraggio, la responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre al Gestore.

I controlli effettuati da A.R.P.A. Piemonte sono posti a carico del Gestore.

CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)

| PARAMETRO | TIPO DI DETERMINAZIONE | U.M. | METODICA | PUNTO DI MONITORAGGIO | FREQUENZA | NOTE |
|--|---|----------------|----------|-----------------------|-------------------|---|
| Numero capi in entrata e in uscita, suddivisi per categoria | Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di vendita | unità | - | - | Riepilogo annuale | Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento. |
| Numero medio di capi allevati nell'anno (presenza media di capi suddivisi per categoria) | Calcolo sulla base del registro di stalla | unità | - | - | Riepilogo annuale | Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento. |
| Numero di capi morti suddivisi per categoria o tasso di mortalità | Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di smaltimento carcasse | unità oppure % | - | - | Riepilogo annuale | |
| Consumo di mangime | Calcolo sulla base di fatture o registri | Kg | - | - | Riepilogo annuale | Indicare: <ul style="list-style-type: none"> - la formulazione dei mangimi somministrati; - le quantità di proteina grezza e di aminoacidi di sintesi somministrati. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento. |

| PARAMETRO | TIPO DI DETERMINAZIONE | U.M. | METODICA | PUNTO DI MONITORAGGIO | FREQUENZA | NOTE |
|---|--|---|--|-----------------------|-------------------|---|
| Monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti (BAT 24) | Calcolo mediante bilancio di massa Oppure Stima mediante analisi degli effluenti | kg/capo/anno Azoto e Fosforo totali escreti rispetto al numero medio dei capi allevati nell'anno | Calcolo mediante bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali oppure Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo | - | Riepilogo annuale | Dati da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento. |

GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (controlli a carico del gestore)

| PARAMETRO | TIPO DI DETERMINAZIONE | U.M. | METODICA | PUNTO DI MONITORAGGIO | FREQUENZA | NOTE |
|---|--|-------------------------------|---|--|---|---|
| Efficienza copertura vasche di stoccaggio dei liquami chiarificati | Valutazione condizioni copertura in piastrelle geometriche di plastica | - | Annotazione valutazioni condizioni copertura Fotografie dello stato della copertura | Vasche esterne con copertura in piastrelle geometriche di plastica | Annuale | Trasmettere un rendiconto della verifica dell'efficienza della copertura delle vasche di stoccaggio dei liquami, corredato di documentazione fotografica. Documentazione da inserire nella relazione annuale di monitoraggio. |
| Effluenti zootecnici avviati ad utilizzo agronomico (separato solido) | Annotazione | m ³ oppure t | Annotazione su apposita scheda giornaliera riportante il mappale dei terreni interessati dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti e le tecniche di distribuzione impiegate | Operazioni di spandimento, sia per i terreni in conduzione che per quelli in asservimento | Giornaliera (il giorno stesso dell'effettuazione delle operazioni di spandimento) | Scheda da compilare e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento. Riepilogo da trasmettere unitamente alla relazione annuale. |

CONSUMI ENERGETICI (controlli a carico del gestore)

| PARAMETRO | TIPO DI DETERMINAZIONE | U.M. | METODICA | PUNTO DI MONITORAGGIO | FREQUENZA | NOTE |
|--|--|------------------------|-------------------|-------------------------------------|----------------------------|--|
| Consumo di energia elettrica | Misura diretta continua | MWh | Lettura contatore | Punto di consegna energia elettrica | Riepilogo consumi: annuale | Evidenziare i consumi di energia elettrica autoprodotta e prelevata dalla rete. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento. |
| Consumo di energia elettrica da depuratore | Misura diretta continua | MWh | Lettura contatori | Punto di consegna energia elettrica | | |
| Consumo di GPL per riscaldamento | Misura diretta discontinua | litri o m ³ | | | Riepilogo consumi: annuale | Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento. |
| Consumo di gasolio per riscaldamento | Misura diretta discontinua | litri o m ³ | | | | |
| Consumo di gasolio (autotrazione) | Misura diretta discontinua | litri o m ³ | - | - | | |
| Consumo specifico di energia elettrica | Calcoli sulla base dell'energia / del combustibile utilizzati rispetto al numero medio dei capi allevati nell'anno | Wh / giorno / capo | | | | |
| Consumo specifico di energia termica | | | | | | |

UTILIZZO DELL'ACQUA (controlli a carico del gestore)

| PARAMETRO | TIPO DI DETERMINAZIONE | U.M. | METODICA | PUNTO DI MONITORAGGIO | FREQUENZA | NOTE |
|-------------------------------------|--|------------------------------|--|---|----------------------------|--|
| Consumo idrico | Misura diretta continua | m ³ | Letture contatore | Mandata del pozzo | Riepilogo consumi: mensile | Deve essere presente idoneo sistema di misura dell'acqua complessivamente utilizzata per l'allevamento. Specificare il prelievo per ogni pozzo. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento. |
| | Controllo condizioni operative del sistema di distribuzione dell'acqua | - | Controllo visivo | Sistemi di distribuzione dell'acqua | Giornaliera | In caso di perdite o anomalie, devono essere messi in atto interventi di riparazione. |
| | | | Controllo visivo pressione di erogazione | Abbeveratoi | Mensile | |
| Consumo specifico di acqua | Calcoli sulla base dell'acqua prelevata rispetto al numero medio dei capi allevati nell'anno | m ³ / capo / anno | - | - | - | Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento. |
| Analisi acque sotterranee prelevate | Determinazioni analitiche parametri significativi (potabilità) | varie | Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005 | Pozzi aziendali di approvvigionamento idrico (utilizzati nell'anno) | Annuale | Un'analisi per ogni pozzo aziendale utilizzato nell'anno. Referti analitici redatti da tecnico iscritto ad Albo in Ordine competente alla specifica materia, da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento. |

EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)

| PARAMETRO | TIPO DI DETERMINAZIONE | U.M. | METODICA | PUNTO DI MONITORAGGIO | FREQUENZA | NOTE |
|--|--|------|----------------------|-----------------------|-------------------|--|
| Monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca (BAT 25) | <p>Stima mediante bilancio di massa</p> <p>oppure</p> <p>Calcolo mediante misurazione</p> <p>oppure</p> <p>Stima mediante fattori di emissione</p> | | Cfr. BAT Conclusions | | Riepilogo annuale | <p>Stima mediante bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento – per ciascuna categoria di animali.</p> <p>oppure</p> <p>Calcolo mediante misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente).</p> <p>oppure</p> <p>Stima mediante fattori di emissione – per ciascuna categoria di animali.</p> <p>Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.</p> |

| PARAMETRO | TIPO DI DETERMINAZIONE | U.M. | METODICA | PUNTO DI MONITORAGGIO | FREQUENZA | NOTE |
|--|---|------|----------|-----------------------------|-------------------|--|
| Monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero (BAT 27) | Calcolo mediante misurazione oppure Stima mediante fattori di emissione | | | Cfr. BAT <i>Conclusions</i> | Riepilogo annuale | Calcolo mediante misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente). oppure Stima mediante fattori di emissione. Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento. |

EMISSIONI IN ACQUA (controlli a carico del gestore)

| PARAMETRO | TIPO DI DETERMINAZIONE | U.M. | METODICA | PUNTO DI MONITORAGGIO | FREQUENZA | NOTE |
|---------------------------|----------------------------|--|--|--|---|---|
| Portata di scarico | Misura diretta continua | m ³ /h m ³ /g | Lettura strumento di misura della portata istantanea | A monte scarico terminale impianto di depurazione | Registrazione valore medio (m ³ /g) della portata di scarico: mensile | Riepilogo annuale delle registrazioni mensili da inserire nella relazione annuale. |
| Volume di scarico | Misura diretta continua | m ³ | Lettura totalizzatore volume scaricato | A monte scarico terminale impianto di depurazione | Registrazione volume scaricato: mensile | Dati da conservare per almeno 3 anni presso l'allevamento. |
| Torbidità | Misura diretta continua | - | Strumento rilevazione torbidità scarico | A monte scarico terminale impianto di depurazione | In continuo | Dati di sintesi e descrizione dell'andamento del monitoraggio da trasmettere unitamente alla relazione annuale dei dati di monitoraggio. |
| pH (*) | Misura diretta discontinua | pH | Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005 | A monte dello scarico terminale dell'impianto di depurazione | <p>Ai fini del rispetto dei limiti di emissione in acqua, si prescrive il controllo semestrale su tutti i parametri elencati.</p> <p>Il piano di monitoraggio e controllo a suo tempo presentato dall'Azienda prevede un autocontrollo con frequenza bimestrale, sui parametri contrassegnati (*)</p> | <p>Registrazione e contestuale invio agli enti competenti.</p> <p>Riepilogo da inserire nella relazione annuale.</p> <p>Per i parametri contrassegnati (*) non è obbligatorio l'invio degli esiti degli autocontrolli agli enti competenti.</p> <p>Dati da conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.</p> |
| Temperatura | Misura diretta discontinua | °C | | | | |
| Odore (*) | Misura diretta discontinua | - | | | | |
| Materiali grossolani (*) | | - | | | | |
| Solidi sospesi totali (*) | Misura diretta discontinua | mg/l | | | | |
| BOD ₅ (*) | Misura diretta discontinua | mg/l di O ₂ | | | | |
| COD (*) | | | | | | |

| PARAMETRO | TIPO DI DETERMINAZIONE | U.M. | METODICA | PUNTO DI MONITORAGGIO | FREQUENZA | NOTE |
|---|----------------------------|------|--------------------------------------|--|---|---|
| Alluminio | Misura diretta discontinua | mg/l | Rif.: allegato 2 del D.M. 31/01/2005 | A monte dello scarico terminale dell'impianto di depurazione | <p>Ai fini del rispetto dei limiti di emissione in acqua, si prescrive il controllo semestrale su tutti i parametri elencati.</p> <p>Il piano di monitoraggio e controllo a suo tempo presentato dall'Azienda prevede un autocontrollo con frequenza bimestrale, sui parametri contrassegnati (*)</p> | <p>Registrazione e contestuale invio agli enti competenti.</p> <p>Riepilogo da inserire nella relazione annuale.</p> <p>Per i parametri contrassegnati (*) non è obbligatorio l'invio degli esiti degli autocontrolli agli enti competenti.</p> <p>Dati da conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.</p> |
| Ferro | | | | | | |
| Manganese | | | | | | |
| Rame (*) | | | | | | |
| Zinco (*) | | | | | | |
| Solfati (come SO ₄) | | | | | | |
| Cloruri (*) | | | | | | |
| Fosforo totale (come P) (*) | | | | | | |
| Azoto totale | | | | | | |
| Azoto ammoniacale (come NH ₄) (*) | | | | | | |
| Azoto nitroso (come N) (*) | | | | | | |
| Azoto nitrico (come N) (*) | Misura diretta discontinua | - | | | | |
| Saggio di tossicità acuta | | | | | | |

Si richiama la previsione, contenuta nel piano di monitoraggio e controllo a suo tempo presentato dall'Azienda, di effettuare, come autocontrollo con valenza esclusivamente "interna", non finalizzata al rispetto dei limiti, i seguenti controlli e monitoraggi:

| PARAMETRO | TIPO DI DETERMINAZIONE | U.M. | METODICA | PUNTO DI MONITORAGGIO | FREQUENZA | NOTE |
|---|------------------------------|------------|---|--|-----------------------|---|
| pH | Misura diretta continua | pH | Letture strumento digitale | Vasca di trattamento biologico SBR | Giornaliera | <u>Autocontrolli con valenza esclusivamente "interna"</u> . Dati registrati e conservati per almeno 1 anno presso l'allevamento. |
| Temperatura | | °C | | | | |
| Ossigeno disciolto | Misura diretta discontinua | mg/l | | | | |
| Azoto ammoniacale (come NH ₄) | Misura diretta discontinua | mg/l | Utilizzo di kit semplici a risposta semi-quantitativa | | | |
| Azoto nitroso (come N) | | | | | | |
| Azoto nitrico (come N) | | | | | | |
| Corretto funzionamento | Controllo visivo | - | - | | | |
| Consumi | Misura indiretta discontinua | varie | - | Prodotti di dosaggio | | |
| Solidi sedimentabili | Misura discontinua | ml/l (30') | metodo interno | Miscela aerata in vasca di trattamento biologico SBR | Tre volte a settimana | |

PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

| PARAMETRO | TIPO DI DETERMINAZIONE | U.M. | METODICA | PUNTO DI MONITORAGGIO | FREQUENZA | NOTE |
|-----------------|----------------------------|------|----------------------------|--------------------------------|-----------|---|
| Tenuta serbatoi | Misura diretta discontinua | n.a. | A cura ditta specializzata | Serbatoi interrati del gasolio | Biennale | <u>Cfr. prescrizione n. 1 – Capitolo "Protezione del suolo e delle acque sotterranee"</u> . Da inviare con la relazione annuale. Documentazione da conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento. |

UTILIZZO AGRONOMICO FANGHI DI DEPURAZIONE (controlli a carico del gestore)

| PARAMETRO | TIPO DI DETERMINAZIONE | U.M. | METODICA | PUNTO DI MONITORAGGIO | FREQUENZA | NOTE |
|---|----------------------------|--------------|--|--|---------------|---|
| pH | Misura diretta discontinua | unità pH | "Metodi ufficiali di analisi chimica del suolo", approvati con D.M. dell'1.5.1992 (pubblicato sul Suppl. Ord. n. 79 alla G.U. n.121 del 25.5.1992) | Terreni interessati dallo spandimento dei fanghi | Ogni tre anni | Certificati analitici da conservare per almeno 5 anni presso l'impianto e da trasmettere a Provincia ed A.R.P.A. unitamente alla relazione annuale di attuazione del Piano di Monitoraggio e Controllo. I valori di pH e c.s.c. dei terreni determinano le dosi di applicazione dei fanghi, in attuazione della normativa vigente. |
| c.s.c. (capacità di scambio cationico) | Misura diretta discontinua | meq / 100g | | | | |
| Capacità del suolo di ossidare il Cromo III a CromoVI | Misura diretta discontinua | M di Cr VI | "Metodi ufficiali di analisi chimica del suolo", approvati con D.M. dell'1.5.1992 (pubblicato sul Suppl. Ord. n. 79 alla G.U. n.121 del 25.5.1992) | Terreni interessati dallo spandimento dei fanghi | Ogni tre anni | Certificati analitici da conservare per almeno 5 anni presso l'impianto e da trasmettere a Provincia ed A.R.P.A. unitamente alla relazione annuale di attuazione del Piano di Monitoraggio e Controllo. L'utilizzazione dei fanghi è consentita su terreni il cui contenuto in metalli pesanti non ecceda i valori massimi riportati nella Tabella 1 dell'Allegato 1 alla presente autorizzazione. |
| Cadmio | Misura diretta discontinua | mg / Kg s.s. | | | | |
| Cromo | | | | | | |
| Mercurio | | | | | | |
| Nichel | | | | | | |
| Piombo | | | | | | |
| Rame | | | | | | |
| Zinco | | | | | | |
| Sostanza secca (s.s.) | Misura diretta discontinua | - | Rif.: - art. 11, D.Lgs. n. 99/92 e s.m.i.; - Allegato 5, D.G.R. n. 34-8488 del 6 maggio 1996. | Fanghi destinati allo spandimento | Semestrale | Certificati analitici da conservare per almeno 5 anni presso l'impianto e da trasmettere a Provincia ed A.R.P.A. unitamente alla relazione annuale di attuazione del Piano di Monitoraggio e Controllo. |
| Grado di umificazione | Misura diretta discontinua | DH % | | | | |

| PARAMETRO | TIPO DI DETERMINAZIONE | U.M. | METODICA | PUNTO DI MONITORAGGIO | FREQUENZA | NOTE |
|-------------------------------|----------------------------|--------------|---|-----------------------------------|------------|--|
| Cadmio | Misura diretta discontinua | mg/Kg s.s. | Rif.: - art. 11, D.Lgs. n. 99/92 e s.m.i.; - Allegato 5, D.G.R. n. 34-8488 del 6 maggio 1996. | Fanghi destinati allo spandimento | Semestrale | Certificati analitici da conservare per almeno 5 anni presso l'impianto e da trasmettere a Provincia ed A.R.P.A. unitamente alla relazione annuale di attuazione del Piano di Monitoraggio e Controllo. Cfr. prescrizioni impartite dall'Allegato 1 alla presente autorizzazione (comunicazione agli Enti dell'esecuzione dei campionamenti, limitazioni all'utilizzo dei fanghi in conseguenza degli esiti delle analisi, ecc.). |
| Cromo | | | | | | |
| Mercurio | | | | | | |
| Nichel | | | | | | |
| Piombo | | | | | | |
| Rame | | | | | | |
| Zinco | | | | | | |
| Carbonio organico | Misura diretta discontinua | % s.s. | | | | |
| Fosforo totale (P) | | | | | | |
| Azoto totale (N) | | | | | | |
| Potassio totale (K) | Misura diretta discontinua | MPN/gr. s.s. | | | | |
| Salmonelle | | | | | | |
| Fenoli volatili | Misura diretta discontinua | mg/Kg s.s. | | | | |
| Tensioattivi | | | | | | |
| pH | Misura diretta discontinua | unità pH | | | | |
| Salinità | Misura diretta discontinua | meq/100 gr. | | | | |
| S.A.R. (se Salinità > 50) | Misura diretta discontinua | - | | | | |
| Cloruri (se Salinità > 50) | Misura diretta discontinua | mg/Kg s.s. | | | | |
| Solfati (se Salinità > 50) | | | | | | |

| PARAMETRO | TIPO DI DETERMINAZIONE | U.M. | METODICA | PUNTO DI MONITORAGGIO | FREQUENZA | NOTE |
|---------------------------------------|----------------------------|-----------------------------|---|-----------------------------------|------------|--|
| Indice di Germinazione | Misura diretta discontinua | % | Rif.: - art. 11, D.Lgs. n. 99/92 e s.m.i.; - Allegato 5, D.G.R. n. 34-8488 del 6 maggio 1996; - volumi della Collana Ambiente della Regione Piemonte, n. 6 "Metodi di analisi dei Compost" e n. 10 "Impiego in agricoltura dei fanghi di depurazione", oppure secondo altri metodi elaborati da organismi scientifici, tenendo comunque conto dell'aggiornamento tecnico-scientifico delle metodiche analitiche. | Fanghi destinati allo spandimento | Semestrale | Certificati analitici da conservare per almeno 5 anni presso l'impianto e da trasmettere a Provincia ed A.R.P.A. unitamente alla relazione annuale di attuazione del Piano di Monitoraggio e Controllo. Cfr. prescrizioni impartite dall'Allegato 1 alla presente autorizzazione (comunicazione agli Enti dell'esecuzione dei campionamenti, limitazioni all'utilizzo dei fanghi in conseguenza degli esiti delle analisi, ecc.). |
| Indice di Mineralizzazione dell'Azoto | | | | | | |
| Indice di Respirazione | Misura diretta discontinua | mgO ₂ / KgVS / h | | | | |

| PARAMETRO | TIPO DI DETERMINAZIONE | U.M. | METODICA | PUNTO DI MONITORAGGIO | FREQUENZA | NOTE |
|--|----------------------------|--------------------|--|-----------------------------------|------------|---|
| Idrocarburi (C10-C40) | Misura diretta discontinua | mg/Kg tal quale | Rif.: - Legge n. 130 del 16/11/2018 (c.d. "Decreto Genova") | Fanghi destinati allo spandimento | Annuale | Certificati analitici da conservare per almeno 5 anni presso l'impianto e da trasmettere a Provincia ed A.R.P.A. unitamente alla relazione annuale di attuazione del Piano di Monitoraggio e Controllo. |
| Idrocarburi policiclici aromatici (IPA) Somatoria degli IPA elencati nella Tab.1 dell'All.5 al Titolo V della Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. | Misura diretta discontinua | Mg/Kg s.s. | | | | |
| PCDD/PCDF + PCB DL | Misura diretta discontinua | Ng WHO-TEQ/Kg s.s. | | | | |
| PCB | Misura diretta discontinua | Mg/Kg s.s. | | | | |
| Toluene | | | | | | |
| Selenio | | | | | | |
| Berillio | | | | | | |
| Arsenico | | | | | | |
| Cromo VI | Misura diretta discontinua | Mg/Kg s.s. | Rif.: - Legge n. 130 del 16/11/2018 (c.d. "Decreto Genova") - art. 11, D.Lgs. n.99/92 e s.m.i. - Allegato 5, D.G.R.n. 34-8488 del 6 maggio 1996 | Fanghi destinati allo spandimento | Semestrale | (comunicazione agli Enti dell'esecuzione dei campionamenti, limitazioni all'utilizzo dei fanghi in conseguenza degli esiti delle analisi, ecc.). |

CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE

| COMPARTO | PARAMETRO | PUNTO DI MONITORAGGIO |
|---|--|-----------------------|
| TUTTI | Controlli ai sensi del comma 1, art. 3 D.M.24/04/2008 | - |
| RISORSE IDRICHE E SCARICHI | pH | S1 |
| | Solidi sospesi totali | |
| | BOD ₅ | |
| | COD | |
| | Metalli: Alluminio, Ferro, Manganese, Rame, Zinco | |
| | Solfati (come SO ₄) | |
| | Cloruri | |
| | Fosforo totale (come P) | |
| | Azoto totale | |
| | Azoto ammoniacale (come NH ₄) | |
| | Azoto nitroso (come N) | |
| | Azoto nitrico (come N) | |
| | Saggio di Tossicità acuta | |
| UTILIZZO AGRONOMICO FANGHI DI DEPURAZIONE * | TAB. 2 indicata nell'Allegato A (ai sensi del D.Lgs. n. 99/92 e s.m.i.). | Platea calcestruzzo |
| | Cadmio (mg/kg s.s.) | |
| | Cromo (mg/kg s.s.) | |
| | Mercurio (mg/kg s.s.) | |
| | Nichel (mg/kg s.s.) | |
| | Piombo (mg/kg s.s.) | |
| | Rame (mg/kg s.s.) | |
| | Zinco (mg/kg s.s.) | |
| | TAB. 3 indicata nell'Allegato A (ai sensi del D.Lgs. n. 99/92 e s.m.i.). | |
| | Carbonio organico % s.s. | |
| | Fosforo tot. (P) % s.s. | |
| | Azoto tot. % s.s. | |
| | Salmonelle MPN/gr. s.s. | |
| TAB. 4 indicata nell'Allegato A (ai sensi del D.Lgs. n. 99/92 e s.m.i.). | | |
| Fenoli volatili (mg/kg di sost. secca) | | |
| Tensioattivi (mg/kg di sost. secca) | | |
| pH | | |
| Salinità (meq/100gr.) | | |
| S.A.R. (se Salinità > 50) | | |
| Cloruri (se Salinità > 50) | | |
| Solfati (se Salinità > 50) | | |
| TAB. 5 indicata nell'Allegato A (ai sensi del D.Lgs. n. 99/92 e s.m.i.). | | |
| Indice di germinazione % | | |
| Indice di mineralizzazione dell'azoto % | | |
| Indice di respirazione mgO ₂ /kgvs/h | | |
| Parametri integrati dalla Legge n. 130 del 16/11/2018 (c.d. "Decreto Genova") | | |